Cinema Illustrazione

presenta

Anno VII - N. 27
6 Luglio 1932 - Anno X

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

MARLENE DIETRICH e ANNA MAY WONG,
nel film "Shanghai-Express", della Paramount, di cui iniziamo la narrazione avvincentissima in questo numero.

RECENTISSIME

La fatalità nelle donne

La donna è, per Joseph von Sternberg, potere fatale di decadimento e di disgrazia; le sue eroine pertanto non sono delle « vamps », giacché l'umanità di Sternberg non conosce la divisione arbitraria del Bene e del Male, ma sono creature capaci di amare ed amano.

Sternberg è d'attualità e di lui traccia un profilo Lucienne Escoube. Famoso regista, i suoi films sono attesi con impazienza da coloro che l'amano e da coloro che lo criticano. Questo Austro-Americano si giova d'una preparazione professionale veramente straordinaria, alla quale egli unisce un senso dinamico del cinema e una vera cultura intellettuale. Aggiungete a tutto ciò un'esperienza particolarmente rude degli sforzi necessari per arrivare e potrete ancora più agevolmente capire il vigoroso talento di questo cerebrale.

Oggi egli è un maestro che domina tutti gli schermi del mondo.

Ai suoi eroi, plasmati con la sua forza e il suo desiderio, egli oppone, per abbatterli, le sue donne, passive, dolenti, indicibilmente stanche, misteriose come la stessa vita, belle come la voluttà. Decadimento, fatalità, caduta, solitudine, redenzione, evasione, queste sono le parole familiari a tutti i personaggi di Sternberg.

Il primo saggio di Sternberg fu dato dai « Cacciatori di salvezza », un film in cui degli esseri sprofondati nel fango cercano di salvarsi. Ma la gloria gli venne da « Le notti di Chicago », in cui non solamente egli apportò un potente rinnovamento dell' avventura poliziesca, ma dette un'impronta speciale ai caratteri scolpiti, che influiscono generalmente nel cinema.

« I docks di New York », rappresentano meglio di tutti la filosofia e la metafisica sternberghiana. Solitudine, pietà, oscurità della vita dei suoi eroi, incertezza del domani, crudeltà dell'uomo, desiderio d'evasione della donna, tutto vi si trova riunito, accompagnato da quell'atmosfera dei porti, che spinge al desiderio del largo, degli orizzonti nuovi, dell'andar via sempre più lontano.

Gli esseri di Sternberg sono riconoscibili fra tutti, per le loro virtù e i loro errori. Sono ostinati, violenti, superbi, ma essi vogliono con tanta forza, soffrono con tanta dignità, amano con tale ardore, che è impossibile non riconoscerli come rappresentanti di un'umanità superiore.

L'ultima creazione che Sternberg ci ha dato è la bella viaggiatrice di « Shangai-Express ». Viaggiatrice... non sono forse delle eterne viaggiatrici, queste erranti appassionate e snervanti? E, insieme col fracasso del treno, simbolo facile ma significativo, il grande regista annoda, snoda, incrocia i fili abituali delle sue trame, sui quali emergono il Desiderio e la Morte. E Marlene vi mostra questa nostalgia tenace, questo mistero, quest'atmosfera di voluttà e di amori romantici.

E così fanno tutte le creature di Sternberg: esse precipitano leggiere verso una visione di evasione, di fede, di speranza.

Le stelle vanno anch'esse al cinema

Si sa che Tallulah Bankhead è appassionata del cinema più di qualunque signorina di provincia. Si sa anche che molti attori dello schermo preferiscono vedere comodamente da una poltrona lo svolgersi di una pellicola, anziché stare davanti ad una macchina da presa.

Quali films credete voi che prediligga la dolce e graziosa Mary Pickford? Forse le parti sentimentali come ne fa lei? Ebbene, no. Mary non va che rarissimamente al cinema, a meno che non si tratti di un dramma poliziesco, di un mistero dalle complicazioni sanguinose.

La simpatica Marie Dressler, la vecchia artista che all'occasione sa impersonare una ubriaca dei bassi fondi, ama i films esotici, quelli dove si vedono dei punti sconosciuti, con razze straniere. Ama specialmente la rappresentazione delle isole della Polinesia, ove brillano al sole dei corpi bruni e giovani.

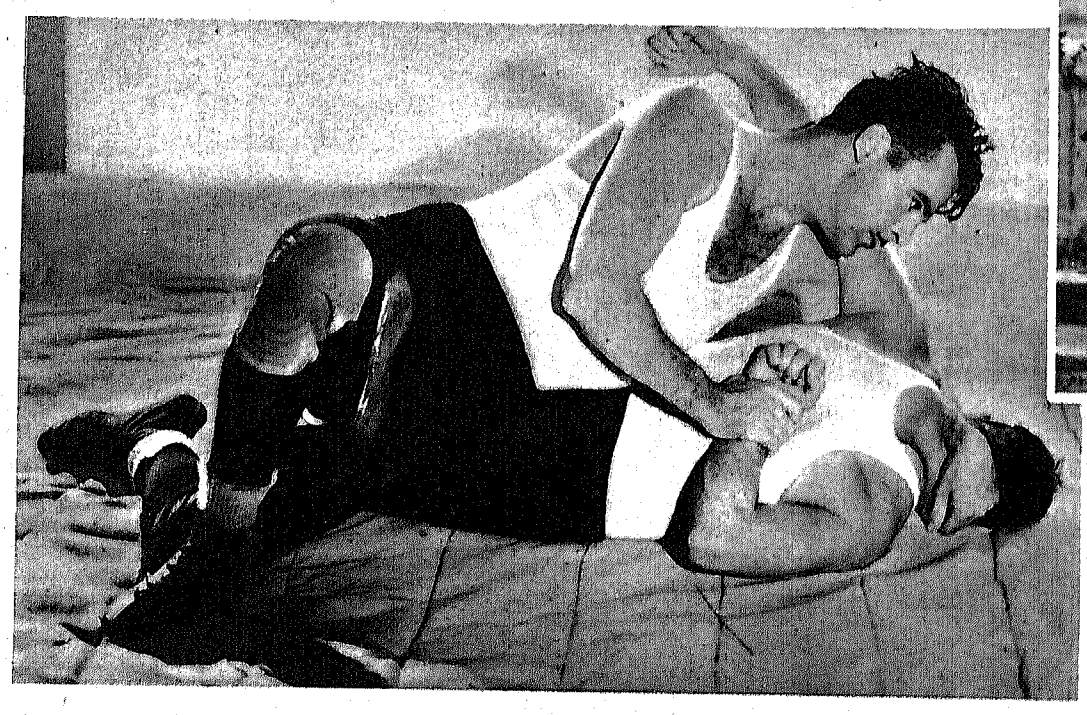
Norma Shearer invece ricerca volentieri quei films dello stesso genere dei suoi e Maurice Chevalier preferisce il film sentimentale, il romanzo d'amore, anche se non è fuso con la commedia.

Jackie Coper — ed è naturale a dieci anni — vuole vedere tutto ciò che ha movimento ed azione: cowboys e gangsters, con molti colpi di fucile. Ma non è solo il piccolo Jackie: egli ha una compagna. Indovinate?... Janet Gaynor. Sì, questa piccola creatura timida ama tutto ciò che fa fremere.

Constance Bennet ama il documentario e anche Clark Gable ha presso a poco gli stessi gusti. Joan Blondell è per i films tragici, George Arliss vorrebbe il dramma classico; Clive Brook è per l'avventura e sempre per l'avventura.

"Roma Express"

La Gaumont-British Film sta allestendo il grandioso film «Rome Express », che è preventivato nella spesa di venti milioni di lire italiane. Attore principale sarà Conrad Veidt, il quale per molti anni ha lavorato nella scena e nello schermo tedeschi. Nessun film inglese ha mai avuto, come avrà questo, un così brillante insieme di attori. La bionda americana Esther Ralston, Cedric Hardwicke, Gordon Harkee, Donald Calthrop, Miss Mariel Aked e Miss Joan Harry.



Lo sport preferito da Neil Hamilton è la lotta. Il simpatico attore vi dedica quotidianamente un'ora. Qui lo vediamo con il suo allenatore, un ex campione del mondo.

Sally Eilers, James Dunn e... l'albero del male diranno i maligni.

Si cerca un'attrice

Gloria Swanson ha fatto un viaggio in aeroplano da Cannes a Londra per cercare un'attrice che la coadiuvi nel suo prossimo film « Perfetta intesa ». La parte è della stessa importanza che ha Gloria nel personaggio che impersona e deve incarnare un tipo di bionda inglese, intelligente, graziosa, piena di fascino.

Dopo due giorni d'inutili ricerche è tornata in Riviera, con la sua missione fallita.

SCAMPOLI

Harold Lloyd procede attivamente in questi giorni al montaggio del suo recentissimo film « Frenesia del Cinema » che viene dopo due anni di riposo a cui il celebre comico si è dovuto assoggettare per diverse ragioni.

Possiamo comunicare, intanto, i nomi degli altri artisti che hanno coadiuvato Harold in questa sua ultimissima fatica: Constance Cummings, Spencer Chartes, Louise Colosser Hale, Sidney Jarvis, 1500 comparse, e... 4 oche ammaestrate.

Queste ultime sono costate alla Paramount per la sola assicurazione 2500 dollari, dato che, precedentemente, altre 4 oche di ugual valore... artistico, erano state rubate, sembra a solo uso culinario!

Virginia Bruce, recente recluta della Metro Goldwyn Mayer, sarà la protagonista del film « Downstairs ». Il soggetto è stato scritto da John Gilbert, che ne sarà l'interprete principale. La regia del lavoro è stata affidata a Monta Bell.

PER LA PUBBLICITÀ
rivolgersi esclusivamente:
Agenzia G. BRESCHI
MILANO (113)
Via Salvini N. 10 - Telefono 20907
PARIGI
Faubourg - St. Honoré 56

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

COME SI FA UN'ATTRICE

Eravamo seduti sulla terrazza del Frenc Café *di Hollywood ed era una stellata notte di maggio. La primavera della California... Ma non è questo che devo raccontarvi. Eravamo seduti Iohn Dillon ed io dinanzi a due insipide coppe di* Ginger Ale; *sotto il tavolino, però, ben nascoste dalla lunga tovaglia, tenevamo a portata di mano una mezza bottiglia di wisky.*

Ad un tratto un auto si avvicinò con una rombante velocità, degna del più saettante carro di pompieri, e si fermò all'improvviso dinanzi al ritrovo con insolito stridore di freni.

— Questa è di sicuro l'indiavolatissima Crawford — disse Dillon, espertissimo di tutti i misteri piccoli e grandi di Hollywood. Mi sporsi per vedere, e vidi infatti gli occhi più grandi del mondo.

— Pochi anni fa Adriana Le Suerner era un'ignota quanto scapigliata ballerinetta, oggi è una grande attrice... — —

Paul Lukas al lavoro.

— Miracoli che succedono solo ad Hollywood! — commentai io con tono non leggermente canzonatorio.

— Avete torto, caro Sassoon, di irridere a certe trasformazioni — ribatté Dillon alquanto risentito. — Hollywood è il clima ideale per operare simili metamorfosi. Se i giornalisti che vengono quaggiù non si fermassero, come tanti provinciali, agli aspetti più appariscenti ma meno significativi della capitale di Cinelandia, il mondo ci giudicherebbe meglio.

— Forse non avete torto!...

— Ho mille volte ragione: chi mai ha riflettuto che dagli studi di Hollywood escono in media ogni anno duemila film di lungo metraggio, e che per fabbricare duemila sogni lunghi da 2000 a 2500 metri, occorrono, fra l'altro, almeno cinquemila attori di gran classe, di cui almeno cinquecento devono essere stars? *Non parlo delle comparse, degli attori secondari...*

— Credo che esageriate... — —

— Nient'affatto: riflettete che quando un direttore si accinge a girare un film con solo cinque personaggi principali per trovare gli attori adatti deve poter scegliere almeno su cinquanta, cento disponibili. Calcolate quanti film gira un attore ogni anno e vi accorgerete che le cifre da me fornite sono al disotto della realtà: ecco anche una spiegazione degli alti stipendi di cui godono i nostri attori. Adesso sono calati di molto, è vero, ma restano sempre ad un livello inconsueto....

— Tutto ciò per dirmi che per fabbricare dei film bisogna prima fabbricare la... materia prima, cioè gli attori e che voi siete capaci...

— Perfettamente. Ci sono due città uniche al mondo: Venezia e Hollywood: quella perché è costruita sull'acqua, questa perché è una città abitata esclusivamente da attrici e da attori.

— La tragedia è nell'aria...

— Scherzando avete detto proprio quello che volevo dirvi io: ad Hollywood non c'è bisogno di essere attori nati, si diventa attori respirandone l'aria, così come si diventa agricoltori nel Middle West, marinai a Liverpool, business-men *a New York...*

— ... E gangster *a Chicago. —*

— Precisamente.

— Raccontatemi, vi prego, come una dattilografa può diventare non dico una grande, ma una brava attrice.

— Le vie del... Signore sono infinite: meno irriverentemente dirò che, se vi sono cento maniere di cucinare la lingua di bue, ve ne sono almeno mille per fabbricare un'attrice: ogni direttore ha il suo metodo, anzi ne ha più d'uno, a seconda dei vari temperamenti.

— Spiegatevi con un esempio, di grazia.

— È proprio quello che mi accingo a fare: cinque anni or sono io trovai, attraverso un'inserzione nel Los Angeles Times, *una bravissima steno-dattilo; così brava, così volenterosa e fidata che divenne ben presto la mia segretaria particolare.*

— Bella?

— A prima vista insignificante. Io, del resto, diffido delle bellezze, come dire?, immediate, che fanno subito colpo. Mi piace scoprirle le donne! Ma la mia segretaria non aveva nulla di particolare. Mi sembrava che sarebbe rimasta dinanzi alla macchina da scrivere per tutta la vita. La sua diligenza, la sua puntualità erano tali da convincermi che Arabella (si chiamava così) viveva fuori del mondo, tutta presa dal ticchettìo dei suoi tasti.

A farla breve essa riuscì a diventare indispensabile: dopo tre mesi, all'inizio di un nuovo lavoro, decisi di condurla con me, in qualità di segretaria dello scenario. Essa inforcò gli occhiali di tartaruga per l'occasione, indossò la più austera e squallida toletta e divenne la mia ombra fedele: come un cane, meglio d'un cane. L'infernale lavoro non la commuoveva affatto, la presenza delle celebri dive era da lei completamente ignorata. Una volta tornando insieme da Culver-City (era seduta accanto a me, composta e tacita come una monachella) mi accorsi che aveva un meraviglioso profilo. Proseguì nell'investigazione (e parecchie volte rischiai di sbattere la macchina contro un paracarro) e constatai con un certo stupore che la mia segretaria era molto ben fatta...

— Andiamo a Santa Monica a prendere un bagno? — le dissi a bruciapelo.

— Se voi lo ritenete opportuno — mi rispose. E tacque.

Voltai la macchina contro il sole occiduo e filai verso il Pacifico.

— Vi piacerebbe diventare un'attrice?

— Se volete divertirvi con me, mr. Dillon, è superfluo che voi incominciate da così lontano. Fate presto.

La macchina descrisse un pauroso zigzag. Da quel giorno, per mantenere la mia parola di fronte ad Arabella, io, che avevo scoperto in lei una furiosa ma chiusa vocazione per lo schermo, dovetti assecondarla.

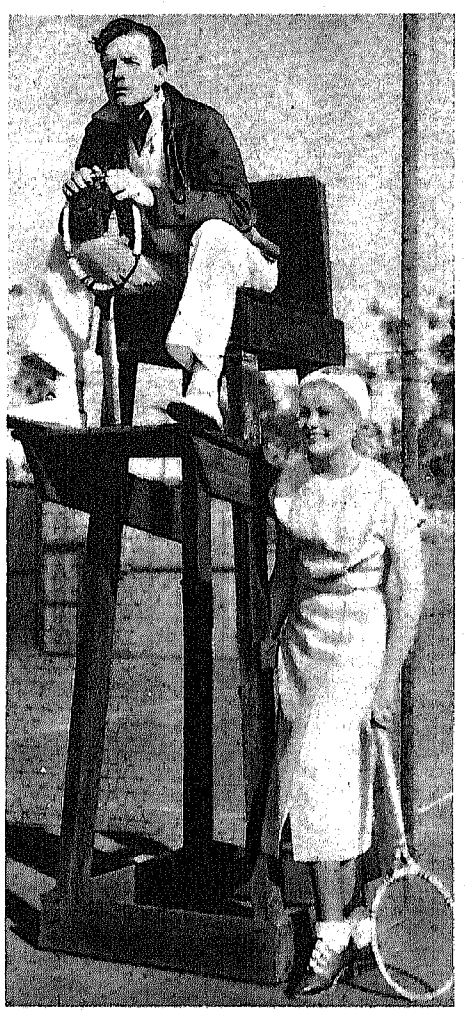
Sulle prime ero disperato: Arabella non sapeva danzare, non sapeva cavalcare, non sapeva scendere una gradinata con graziosa e voluttuosa cadenza, non sapeva camminare e, quel che è peggio, non sapeva recitare. Era fredda come una bambola di cancciù. Cercai di studiare il tipo che meglio s'identificava con la sua persona e dopo un attento esame mi accorsi che le calzava a meraviglia il personaggio che lei già viveva, e decisi di realizzare un film imperniato sulle note ma sempre piacevoli avventure di una steno-dattilo.

Detto fatto le detti come provvisorio principale quel perfetto gentiluomo che è Lewis Stone: un principale modello, non è vero?, che però aveva un giovane figlio, bello e scioperato, certo signor Robert Montgomery. Arabella doveva innamorarsi prima di Stone, poi del figlio, poi, abbandonata da questo, tornare fra le paterne braccia di Stone. Arabella, quando le esposi il soggetto, si mostrò del tutto indifferente, ed il primo giorno che la condussi in istudio era calma come se venisse per far ancora da segretaria dello scenario.

Ma quale non fu la mia sorpresa quando, proseguendo nel lavoro mi accorsi che Arabella viveva *la sua parte, nel provvisorio studio in cui imperava Lewis Stone; ella fungeva per davvero da segretaria, come se si fosse trovata nel mio ufficio di Park Avenue. Il film fu una rivelazione: Arabella fu dichiarata attrice autentica ma... per una sola parte...*

— Non importa — disse lei — la mia professione non è forse quella di steno-dattilo? Tale sono, tale rimarrò.

Ma io fui di parere opposto, e la docile Arabella si lasciò plasmare. Adoperai un metodo semplicissimo: quando volli tentare la seconda prova facendole interpretare la parte di donna di mondo, sophisticated-woman, *come la chiamiamo noi, la condussi a vivere nel più lussuoso hôtel di Los Angeles, le regalai delle tolette meravigliose, ordinai a cinque bei giovanotti a farle una corte assidua, le detti da leggere i più fatui romanzi francesi, le imparai a manipolare ed a bere parecchi* cocktails, *la sposai, mi divorziai, e dopo sei mesi di vita brillante la condussi davanti all'obiettivo. Arabella, allenata a dovere, non tradì le mie speranze.*



William Bakewell e Joan Marsh assistono agli allenamenti della squadra americana di tennis che si prepara per le Olimpiadi di Los Angeles

— E dopo questo successo? — chiesi al mio amico Dillon che guardava fissamente nella notte, come se le ombre del passato gli apparissero dinanzi agli occhi.

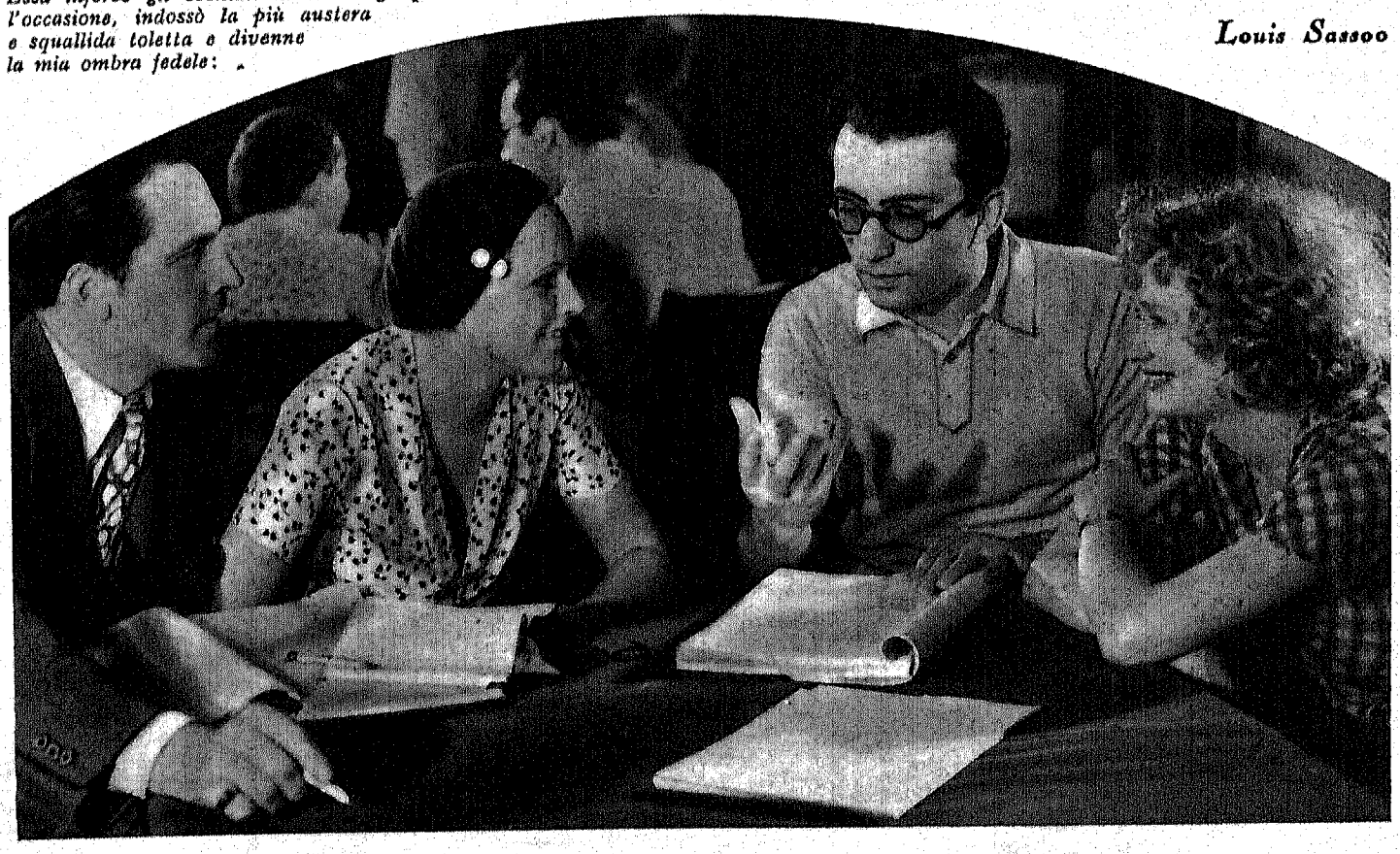
— Dopo d'allora Arabella spiccò il volo e dimenticò, come sempre accade, il maestro. Voi sapete che la vita media di una stella è di cinque anni, ma prima del termine fatale Arabella ritenne più opportuno sposare Bert Sullivan, il ranchero milionario, trasferendo se stessa e il marito a Roma.

— E qual'era il nome d'arte di Arabella?

Dillon si accostò al mio orecchio e mormorò un celebre trisillabo.

— Ma non svelare questo segreto! Anche Arabella è un nome falso. Rispettiamo il desiderio di una grande dama.

Louis Sassoo



Da sinistra, Fredric March, Rose Hobart, Rouben Mamoulian, Miriam Hopkins, mentre stanno studiando le prime scene del film: "Doctor Jekill e mister Hyde".

SHANGHAI EXPRESS

Romanzo tratto dall'omonimo film della Paramount. - Direttore Joseph von Sternberg. - Interpreti: Marlene Dietrich, Anna May Wong Clive Broock, Warner Oland.

CAPITOLO I.

COMPAGNI DI VIAGGIO

Estremo Oriente!

Non vi è nulla di più affascinante di queste due parole, che compendiano quanto di più pittoresco possa dare la mescolanza di tutte le razze umane. Come l'Estremo Occidente, esso esercita la sua malia sulle folle di tutto il mondo: avventurieri, impresari, uomini di commercio e di banca, viaggiatori, curiosi, annoiati della vita, studiosi, tutti vi accorrono. Che cosa è che li chiama?

La sete di ricchezza? Forse. La curiosità? Forse. Ma soprattutto è quell'invincibile nostalgia dell'esotismo, quell'inestinguibile bisogno di trovare negli altri uomini caratteri fondalmente diversi da quello che siamo noi stessi. La Cina, dall'epoca delle prime scoperte dei grandi navigatori, è stata la tavolozza più pittoresca che mai artista abbia potuto sognare.

Da ogni parte del mondo vi è piovuta gente, a sommuovere e intorbidare la quieta vita di tradizioni millenarie che vi si svolgeva; questo pittoresco ha poi raggiunto, chiamiamolo così con un termine musicale, il massimo del suo diapason, con l'occupazione di piccoli tratti di territorio da parte delle varie potenze europee che vi hanno mandato, con i loro diplomatici, anche il pittoresco delle loro divise militari.

L'invasione europea non ha servito a modificare i costumi della gente gialla: se pure ha tagliato il codino e le donne non si deformano più i piedi, se ha adottato il cappello europeo e le scarpe americane, se il treno e l'automobile e le armi moderne sono entrate a far parte della vita estremo-orientale, sono state riforme, queste, che non hanno cambiato l'anima cinese. Non è stato il cinese che si è accomodato a queste novità, sono piuttosto queste che si sono sovrapposte alla vita cinese, senza penetrarvi profondamente, a causa dell'inerzia di quel popolo.

Così, per quante riforme civili, politiche e militari vi siano state apportate, la Cina è ancora e sempre il paese dei draghi e delle farfalle, delle cerimonie e della poesia. Forse, nemmeno le sue rivoluzioni non serviranno a gran che.

Il bianco, di Cina, vive appartato dalla popolazione locale, nelle concessioni fatte a ciascun paese: se qualcuno si mescola alla vita del popolo cinese, si tratta, generalmente, di qualche avventuriero di bassa sfera: marinai disertori dalle navi mercantili, fuggiaschi dalla giustizia, o anche poveri diavolacci sbalestrati colà da una vita di stenti e di avventure magari nemmeno cercate.

E, come succede in tutti i paesi di questo mondo, gli elementi peggiori sono dati dai mezzi sangue, coloro cioè, che sono nati dall'unione di un bianco con una cinese, o di un cinese con una bianca.

Dove si può notare con maggiore intensità il movimento e la varietà dei rappresentanti di tutte le varie razze, è alla partenza di un treno o di uno di quei piroscafi che fanno servizio locale. Ma più particolarmente alla partenza di uno di quei treni espressi che, partendo due o tre volte alla settimana da Pechino, trasportano il loro carico di sogni e di speranze e di dolori e di disillusioni a Sciangai.

Persino il treno, in sé, è una viva immagine del paese: una potente locomotiva costruita in America, si trascina dietro il carro blindato della scorta militare, armato di un cannone a tiro rapido, e truccato con vari colori per renderlo meno visibile. Poi una vettura aperta per i viaggiatori di ultima classe e il personale di fatica, poiché con tutti i treni viaggia una squadra di manovali gialli, per ogni evenienza, poiché non è difficile trovare, in aperta campagna, le rotaie divelte o la via ostruita. Allora, questi manovali scendono, compiono le riparazioni necessarie o rimuovono gli ostacoli, perché il treno possa proseguire. Seguono, ancora, le modernissime vetture a letto, degne di un espresso transcontinentale, con il ristorante, e poi il bagagliaio che contiene anche le cabine del personale viaggiante. In queste vetture di lusso viaggiano gli europei ed i cinesi appartenenti alle più abbienti classi sociali.

Nella stazione, ecco una caleidoscopia del paese. Soldati e coolies, venditori ambulanti e curiosi cinesi, si affollano attorno alle vetture, ai cui finestrini si affacciano militari di tutte le potenze bianche e generali mongoli, donne bianche per bene, e donne bianche non per bene, preti di ogni religione, dal bonzo al missionario evangelico, al barbuto cappuccino, e vedi ogni genere d'abito o di divisa o di copricapo, e volti di rappresentanti di ogni varietà di razze e di categorie umane.

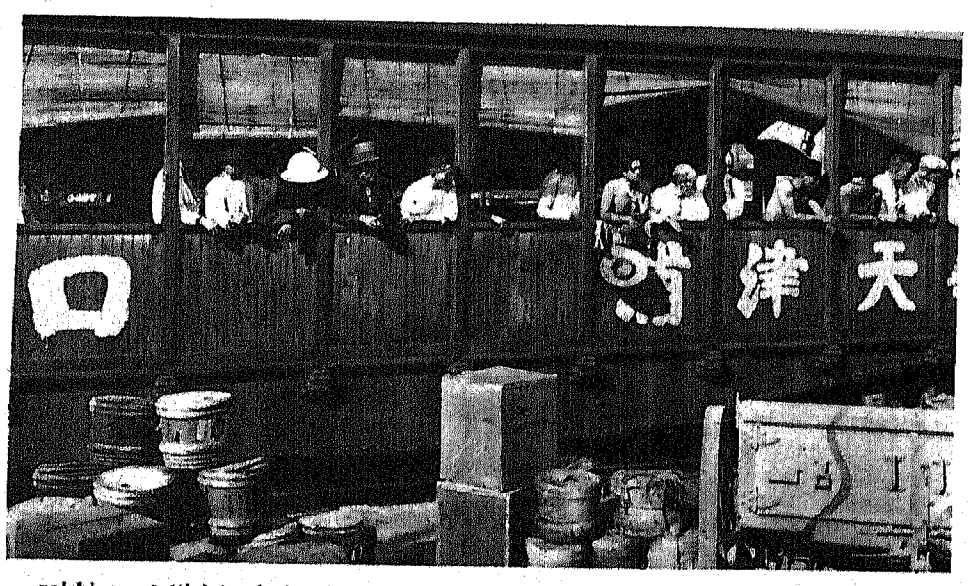
Ecco: a lato del modernissimo affusto da cannone e della locomotiva passa il mezzo di trasporto più antico che forse l'umanità abbia conosciuto, il cammello. Ma non è quel mussulmano in turbante, che lo guida, e nemmeno quel « coolie » con l'ampio copricapo caratteristico delle regioni tropicali cinesi. È un bianco vestito all'europea, che si volge a parlare, in inglese, col macchinista russo. E odi una babele di lingue, e voci alte e stridule e gutturali, e bestemmie a voce bassa. Addii e auguri, raccomandazioni e spiegazioni, in francese, in cinese, in tedesco, in italiano.

I venditori ambulanti mettono sotto il naso dei viaggiatori ogni sorta di mercanzie, da cui esala una gamma infinita di odori e di... puzzo. Di fianco al posto di guardia, presidiato da marinai americani, un gruppetto di donne cinesi, in pantaloni e babbucce, vestite di nero e di bianco, con ricami nei colori tradizionali, il bianco, il rosso e il verde, attende passivamente che qualcuno si decida ad acquistare, al bancherottolo di fortuna che hanno innalzato, un pesce secco o un salamino, o un cartoccio di erbe aromatiche.

Un palanchino a ruote, una specie di « ricksan » chiusa giunge di corsa; è un veicolo di lusso, infiocchettato come sono infiocchettati i cappelli dei due coolies che lo trascinano, e circondato da un gruppo di facchini agilissimi, che gli tengono il passo, carichi di valige. Può essere il palanchino di qualche ricco dignitario o di qualche commerciante europeo o americano, può anche essere quello di qualche bella peccatrice.

Infatti, ne scendono due donne, bellissime entrambe: una di esse, la prima a scendere ed a scomparire nel vagone, lasciandosi dietro una scia d'essenze preziose, è una bianca. Snellissima, il suo corpo sinuoso la fa apparire ancor più alta di quanto non sia in realtà. Il suo volto ha una strana espressione. Sotto i capelli biondi, brillano due grande occhi celesti, la bocca tumida e sensuale, potrebbe indicare la bontà, se non vi aleggiasse sempre sopra l'ombra di un sorriso beffardo, e se le sue nari non palpitassero, ad indicare un carattere insofferente di freno. Potrebbe essere definita, costei, un angelo, con una espressione diabolica.

La seconda è una donna del paese. Il suo sguardo è acuto e penetrante, a volte duro e autoritario, a volte sarcastico. Porta le unghie lunge e acuminate, all'uso cinese, ma le mette in mostra, come per far comprendere d'esser sempre disposta a graffiare, d'esser sempre disposta a lasciare dietro di sé solchi sanguinosi sui cuori e sulle anime, come ricordo.



... poichè con tutti i treni viaggia una squadra di manovali gialli.

... un gruppetto di donne cinesi, in pantaloni e babbucce.

Nel "Secolo Illustrato" di questa settimana

troverete la prima lunga puntata del nuovo romanzo di

VIRGILIO BROCCHI

IL VOLO NUZIALE

Il grande scrittore di *Il posto nel mondo*, *Il destino in pugno*, *Netty*, *Mitì*, e di tanti altri romanzi e novelle che hanno reso il suo nome caro e popolare, meglio si riconosce e si ammira nelle sue più chiare doti di narratore e di artista, in questo nuovo romanzo nel quale cinque fanciulle, con l'inconsapevole impeto che nel giorno nuziale scaglia la regina delle api verso il sole, compiono il loro volo d'amore.

IL VOLO NUZIALE è il poema d'amore di cinque fanciulle

Non perdete la prima puntata. Il *Secolo Illustrato* costa in tutta Italia 50 cent.

Abbonamento speciale dal numero contenente la 1ª puntata al 31 Dicembre c. a., L. 10. Vaglia o francobolli all'Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 Milano.

Il suo sguardo è acuto e penetrante, a volte duro e autoritario, a volte sarcastico.

Sui gradini del vagone si ferma e si rivolge ai « coolies ».

— Tornate a casa! — ordina brevemente, e con voce secca. Poi si volge, e scompare nel corridoio.

Intanto il treno si va riempiendo di viaggiatori, che saranno accomunati nella stessa vita per due giorni e mezzo.

La bellissima bionda — vestita in un modo capricciosissimo, con guanti bianchi e neri, una lunga collana di cristallo di rocca semi coperta da un boa di piume di cappone, e un fitto velo sul volto — avanza nel corridoio, diretta allo scompartimento che è riservato per lei e per la sua compagna, quando trova il passaggio sbarrato. È un uomo di mezza età, di corporatura robusta, vestito di seta naturale, il costume adottato dagli europei in quel caldo paese; è seduto su di una valigia, e guarda sornione, quello che accade fuori, di tra le stecche della persiana, che lasciano entrare violenti raggi di sole.

Ella non parla, rimane un istante immobile fissando l'uomo che, alla lunga, pare accorgersi della sua presenza, e si volge, così che ella può distinguerne bene il viso, un viso sinistro, solcato da profonde rughe che vi sono state scavate dai desideri repressi, dallo sforzo della dissimulazione, un viso che raduna in sè la espressione delle più basse passioni della razza bianca e di quella cinese.

L'uomo fa con le labbra una leggera smorfia di contrarietà, ma si alza, scosta la valigia, e cede il passo; poi abbassa la persiana del finestrino e con la mazza che tiene in mano dà un colpo sulla spalla di un facchino cinese che passa, facendogli cenno di salire. Quando ritira il capo dal finestrino, la bellissima donna è scomparsa. Il facchino è salito: senza far parola, il sinistro individuo gli fa cenno di prendere la valigia e metterla sulla reticella dello scompartimento.

Poi entra, senza scomporsi, si toglie il casco di sughero e lo posa col bastone al suo posto, e torna ad uscire nel corridoio.

Altri viaggiatori salgono. Fuori, una voce di donna, acre e in falsetto, discute con il capo controllore, mentre i facchini invadono il vagone con i bagagli delle due belle viaggiatrici.

Sui gradini del vagone si ferma e si rivolge ai coolies.

La sgradevole voce, fuori, strilla:

— Oh, mio Dio! Spero che l'espresso di Sciangai non sia ancora partito!

— Mi sembra di no, signora, — risponde sarcastico il controllore, — poiché è ancora qui.

— Oh, allora respiro! Voglio un biglietto di prima classe per Sciangai.

— Eccolo, signora: trentasei dollari messicani e trentacinque cents.

— E spero che questa volta ci sia anche la vettura ristorante.

— C'è, signora, c'è. C'è tutto in questo treno, salvo il bagno turco. Auff!

Dietro alla vecchia signora che si avvia verso il vagone, si avanza un individuo alto e biondastro, dai capelli filosi e naso quasi aquilino, sul quale sono posati pomposamente gli occhiali.

I suoi modi sono untuosi ma, allo stesso tempo si vede che l'uomo deve soffrire di nervi. Tossisce, e poi chiede:

— Si può avere un biglietto di prima classe per Sciangai?

— Certo che si può! — risponde il controllore divertito.

Nel frattempo, la vecchia fa accadere un'altra scenetta. Ai piedi della scaletta che conduce alla vettura, ella s'imbatte nel controllore dei biglietti. Ma ella ha posto il suo nella borsetta, e l'apre sospirando e bofonchiando, finché non lo trova, e lo porge all'impiegato. Questo lo guarda e lo rende con un gesto di noia.

— Ma no, signora; mi ha dato il suo biglietto da visita!

Infatti, sulla breve cartolina si legge: Signora Haggerty, Pensione di famiglia. Sciangai.

—Oh, che testa, che testa! — brontola la vecchia. E si rimette a cercare finché il biglietto non l'ha trovato davvero. Lo porge al controllore che lo fora con una tenaglietta e poi glielo rende. Questa volta, guardando severamente la signora, ed indicando un cestino che costei porta sotto braccio, chiede: — Che cosa ha, lì dentro?

—Un poco di colazione che mi son fatta preparare...

— Uhm! Non sarà poi qualche animale? Perché, sa, è assolutamente proibito portare delle bestie negli scompartimenti.

— Che animale d'Egitto! Le dico che vi è la mia colazione, e nient'altro!

L'uomo dai capelli biondicci è salito nel corridoio, seguendo il facchino cinese che porta i suoi bagagli, e che li depone nello scompartimento dove sono già le due donne, la bianca e la cinese.

— No, qui, no, — dice il bianco, — non voglio condividere lo scompartimento con donne di simile specie. Non sarà mai detto che il reverendo Carmichael, della chiesa battista di Pechino, abbia viaggiato con donne simili. Cercatemi un altro posto!

Il facchino alza rassegnato le spalle e prosegue. Si ferma allo scompartimento adiacente e vi pone le valige. In esso si trovano già l'uomo dall'aspetto sinistro, e un grassone allegro. Assieme ad essi, in un angolo, sta avvolto nelle coperte, un individuo sofferente, magro e allampanato, con una papalina sulla testa secca e calva e gli occhi protetti da occhiali da sole di vetro giallo.

Nel corridoio, intanto, passa un ufficiale inglese, sui trent'anni, con le mostrine di capitano medico. È seguito da un « boy » cinese che gli porta sigarette e giornali.

— Comanda altro, capitano Harvey?

— No, grazie.

— Sa, capitano, chi ho visto in questa vettura?

Il giovane capitano si volge e lo squadra interrogativamente.

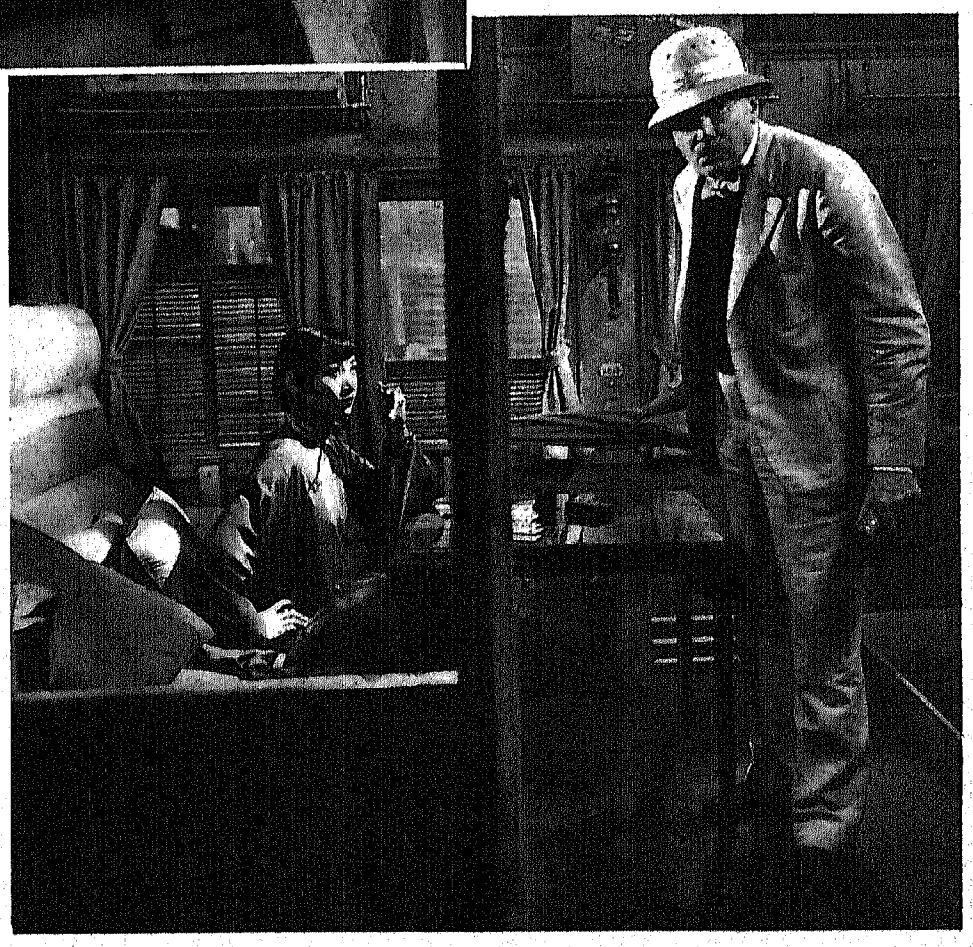
— Chi?

— Il giglio di Sciangai, e Hui Fei, le due donne più famose di tutte le coste del Mar Giallo. — E il cinese sorride, con aria furbesca e soddisfatta.

La vecchia signora Haggerty, dopo di avere girellato un poco, trova, a quanto pare, il posto che le conviene e siede. Poi apre il cestino e ne trae un minuscolo pechinese, cui rivolge la parola con affettazione.

— Totò, eccoti fuori, povero povero pic-

C'era un uomo di mezza età, di corporatura robusta...



"No, qui no, — dice il bianco — non voglio condividere lo scompartimento con donne di simile specie".

colo Totò. Sta zitto e non abbaiare, altrimenti, quell'omaccio cattivo ti porta via.

Ma l'omaccio cattivo giunge proprio in quel mentre.

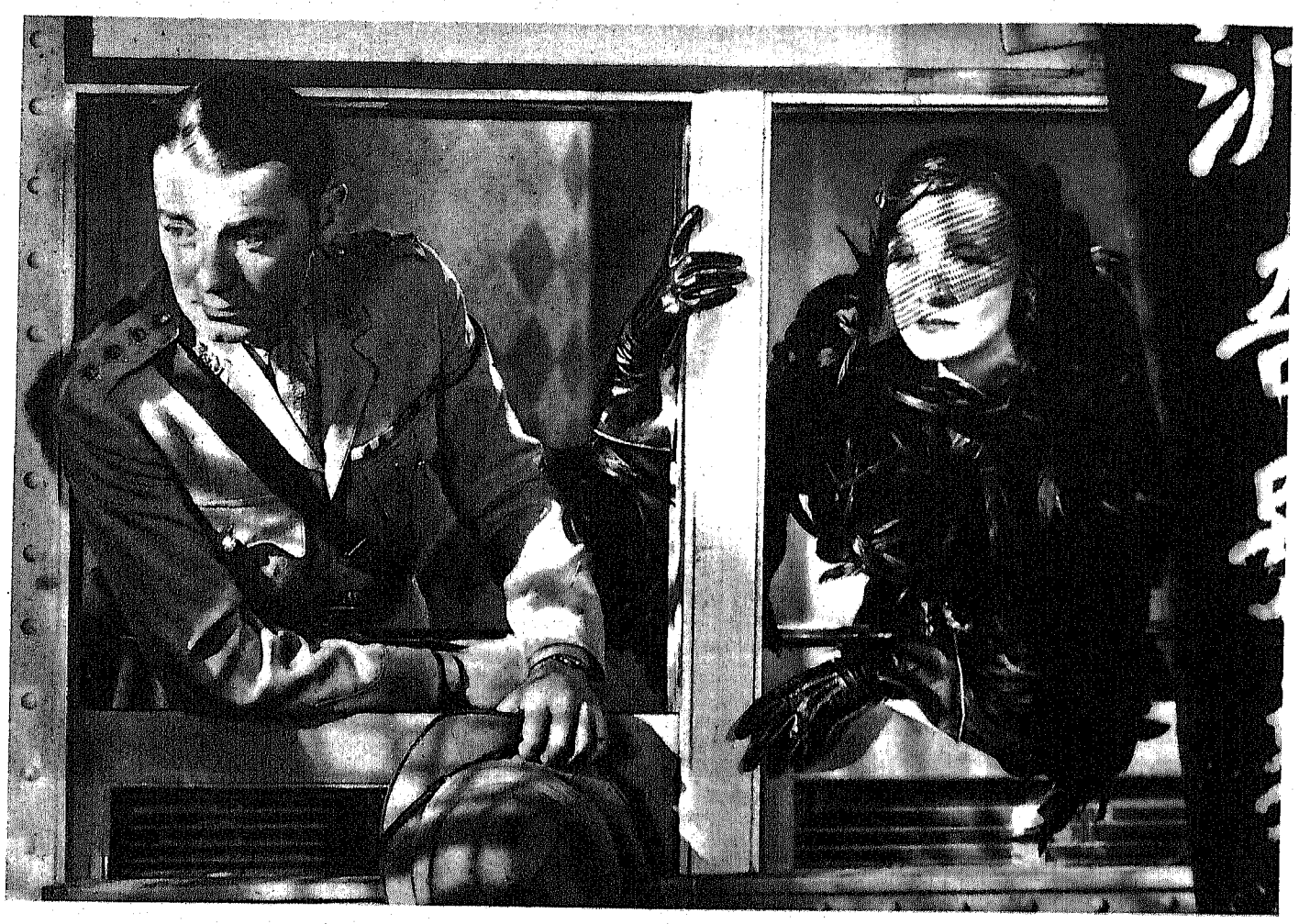
— Glielo avevo detto, signora, che i cani non erano tollerati, qui! Questa bestia deve viaggiare nel bagagliaio.

— Oh, ma io non permetterò mai...

— Senta, non mi faccia perdere tempo, altrimenti faccio scendere anche lei.

— Uh, che omaccio! — disse leziosamente la vecchia, rivolgendosi al cane. Poi sospirò: — Ebbene, se proprio non se ne può fare a meno, eccolo qui, povero Totò. Ma badate che non deve bere che

Nel corridoio, intanto, passa un ufficiale inglese



La bellissima bionda guardava la scena, per lei già familiare, con aria annoiata...

acqua bollita e mangiare biscotti.

Il controllore si allontana già senza darle retta.

Fuori gli inservienti cominciano a gridare: — In vettura, signori viaggiatori, in vettura!

Un ultimo avvertimento, un fischio, e il treno si muove.

L'uomo dall'aspetto sinistro trae un profondo sospiro:

— Finalmente si parte!

— Si parte, sì, — risponde il grasso gioviale — ma chissà quando si arriverà... A proposito, permettete: io mi chiamo Sam Salt, e sono pronto a scommettere cento dollari che non arriveremo a Sciangai in orario.

— Signore, — riprende l'uomo sinistro, — son lieto di fare la vostra conoscenza. Il mio nome è Chang. Non scommetto mai. Non so se arriveremo a Sciangai, perché dovendo attraversare territori in cui divampano la rivoluzione e la guerra civile, ci potrebbe anche succedere qualcosa di sgradevole. Avete un bellissimo brillante alla cravatta, signore.

... e ne trae un minuscolo pechinese.

— E questo che ho al dito è il suo gemello.

— Magnifici entrambi, davvero!

Harvey, mentre si svolge questa conversazione, si alza ed apre il finestrino. L'invalido protesta: — La corrente mi fa male.

— Signore, qui fa caldo. D'altronde io sono medico, e se avete bisogno di me....

— Grazie, ma so curarmi da solo...

— Ebbene, intanto chiuderò la porta, ma l'aria deve entrare!

CAPITOLO II.

IL GIGLIO DI SCIANGAI.

Lentamente il treno attraversò gli ultimi quartieri della città, costretto di quando in quando ad arrestarsi, perché le rotaie erano ingombre di gente e di animali.

Una vacca e una capra pascolavano tranquillamente nel bel mezzo del binario, ed il macchinista dovette fermare la locomotiva e scendere per cacciarle. Intanto i viaggiatori agli sportelli si godevano la scena.

— Come sono odiosi questi ritardi! — sbuffò il reverendo Carmichael. — Non posso soffrire questa perdita di tempo.

— Siete in Cina, signore, — rispose pacato Chang, sorridendo ironicamente, — e qui, nel mio paese, né tempo né vita hanno valore alcuno.

— Me ne sono già accorto.

— Siete cinese, signore? — chiese Sam Salt, l'allegro grassone. — Stavo appunto cercando di indovinare se eravate un bianco oppure...

— Sono figlio d'un bianco e di una cinese, — interruppe bruscamente Chang.

— Allora siete un bianco.

— No, signore: sono un cinese, e me ne glorio!

La campana della locomotiva rintoccava dando il segnale della partenza.

Le case cominciarono a sfilare adagio adagio sotto agli occhi dei viaggiatori. La bellissima bionda guardava la scena, per lei già famigliare, con aria annoiata. Il dottore Harvey, ad un finestrino accanto, si interessava a quanto vedeva, e tanto era il suo interesse, che non si accorgeva nemmeno della donna. Fu solamente quando volse il capo per ritrarsi indietro, che la vide, ed un grido gli sfuggì dalle labbra:

— Maddalena!

Sul volto della donna passò un pallido sorriso tristissimo.

— Dottore! Quanto tempo è che non ci vediamo! Non vi siete cambiato proprio in nulla, siete sempre lo stesso!

Intanto i viaggiatori, dagli sportelli, si godevano la scena.

— Forse. Ma tu sì, Maddalena, sei cambiata, e molto!

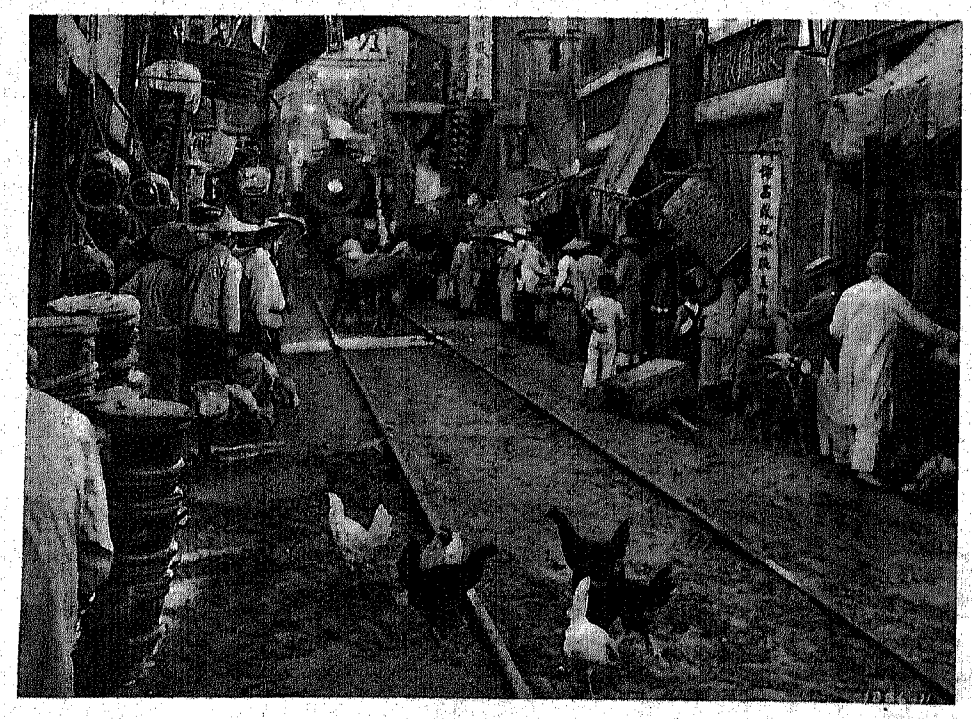
— Davvero, dottore? — la donna parlava mollemente, strascicando le parole, come se le costasse fatica parlare. — O volete che vi chiami signor dottore, per mostrarvi maggior rispetto?

— No. Tu non ti sei mai mostrata rispettosa... mi hai sempre chiamato Donald...

Rimase un istante pensieroso, come se una folla di ricordi gli si affacciasse alla memoria. Poi abbandonò il lieve tono beffardo con cui aveva parlato fino a quel momento, e disse con voce grave, quasi commossa:

Ella gli si strinse vicina, sì che quasi egli sentì il calore del suo corpo, e sorrise d'un sorriso timido, come forse aveva sorriso una volta:

— Hai pensato spesso a me, Donald, in



Lentamente il treno attraversò gli ultimi quartieri della città, costretto, di quando in quando, ad arrestarsi...

tutti questi anni?

Harvey tardò a rispondere. Soprattutto voleva evitare una risposta diretta, e si accontentò di chiedere:

— Quanti anni sono passati, da allora?

— Esattamente cinque anni e quattro settimane.

—Ebbene, Maddalena: da cinque anni e quattro settimane a questa parte non ho fatto altro che pensare a te...

— Oh, dottore, — rise ella un poco imbarazzata, come se le dispiacesse d'essere presa in giro, — sei sempre stato tanto cortese e cavalleresco! Ed ora, non ti vuoi smentire. Non sei proprio cambiato in nulla.

— Tu sì, Maddalena, tu sì, sei cambiata, e molto...

— Ho forse persa la mia bellezza?

— No, non si tratta di ciò; anzi se devo dirti la verità, mi sembri ancor più bella di quanto non lo fossi un tempo...

— E allora, in che consiste questo mio cambiamento?

— Non so. Davvero... non so. Non saprei dirtelo. Tutto quello che so è che mi sembri assai cambiata...

— Te lo dirò io, dottore, in che consiste il mio cambiamento: nel nome.

— Ah, ti sei sposata?

— No. — Maddalena trasse un profondo sospiro, e poi, con una voce piena di rimpianti, soggiunse: — C'è voluto più di un uomo, per far cambiare il mio nome, da quello di Maddalena in questo che porto ora: Giglio di Sciangai!

— Dunque sei tu, il Giglio di Sciangai?

Nella voce dell'uomo suonavano sorpresa, dolore, rimprovero.

—Sono io, — rispose ella. — Sono io, il noto fiore bianco delle coste cinesi.... E tu hai spesso sentito parlare di me e scommetto che avrai creduto a tutti gli orrori che ti sono stati raccontati sul mio conto.

— E come fare altrimenti? Sapevo io che eri tu?

Chang avanzava nel corridoio, accompagnandosi con un altro individuo, dall'aspetto sinistro e subdolo quasi quanto il suo. Maddalena si scusò con Harvey, e fece l'atto di ritirarsi nel suo scompartimento.

Egli le tese la mano, e con un correttissimo inchino, disse:

— Bene, sono proprio contento di averti riveduta, Maddalena. E tu?

— Mah... non so.

Entrò, e si fece scorrere lo sportello alle spalle.

Chang e il suo compagno passarono proprio in quel momento, lanciando nell'interno due occhiate oblique; sorrisero, e si guardarono picarescamente con la coda dell'occhio.

Entrata nello scompartimento, Maddalena sedette sul tavolo. Tanto lei, quanto Hui Fei, notarono lo sguardo di Chang e del suo compagno, e una smorfia di disgusto si impresse sui loro volti. Quello di Maddalena era triste, amaro. Chissà quali pensieri tornavano a sconvolgerle l'animo in quel momento.

Rimase soprappensiero così per alcun tempo. Hui Fei, creatura d'odio e di dolore, comprendeva e taceva.

Poi lentamente, il busto di Maddalena si tornò a drizzare; la smorfia amara si cambiò in un sorriso sarcastico. Scrollò le spalle, e si tolse il cappello, gettandolo sul divano, e scosse la testa, per far sì che i capelli si sollevassero più leggeri. Pose sul tavolo un elegante fonografo a valigetta, e lo aperse.

Scelse con cura un disco: una canzone piena di nostalgia, e pose la macchina in movimento, appoggiò con cura la punta sul disco e un'onda di musica, un'onda di dolore, si diffuse in tutta la vettura, tra un rumore di ferramenta delle ruote....

Hui Fei, col volto più impenetrabile di quello della Sfinge, aveva ripreso a fare un solitario che era stato interrotto all'entrare del Giglio di Sciangai.

Le due compagne — quale triste scherzo della vita aveva accomunato i loro destini? — rimasero silenziose. Hui Fei, intenta al suo giuoco, fumando una sigaretta dopo l'altra, Maddalena, sul divano di faccia, sceglieva i dischi.

Un leggero fremito, quasi impercettibile, agitava le sue mani. Forse ricordava...

Capitolo III.
ORE DI NOIA.

Il tempo pareva non passare mai. Nei varî scompartimenti si cercava di chiacchierare per vincere la noia che opprimeva tutti, noia resa ancor più melanconica dalla desolata tristezza del paesaggio.

La signora Haggerty aveva tentato di attaccare discorso con tutti, nessuno le aveva risposto più di quanto una stretta cortesia non imponga. Persino l'espansivo Sam Salt, e un maggiore francese, il maggiore Lenard, non le avevano dato retta. È vero, però, che Lenard parlava poche parole d'inglese, e non conosceva una sillaba di cinese. Stanca di star sola tra tutti quegli uomini che non si interessavano affatto a lei, e attratta dalla musica che continuava ad udire nello scompartimento vicino, alfine si alzò, fece qualche passo nel corridoio, come se fosse indecisa, poi si fermò dinanzi alla porta di Maddalena.

Bussò con le nocche, e aperse, affacciandosi:

— Ho sentito il loro grammofono, signore, e ho pensato di non esser troppo indiscreta venendo qui a godere di questa bella musica, se tuttavia me lo vogliono permettere...

Hui Fei non si scompose e continuò a fare il suo giuoco. Il Giglio di Sciangai, senza alzare gli occhi dal disco che stava scegliendo, rispose:

— Non ci disturba affatto. Si accomodi.

I - (*continua*).

...e una smorfia di disgusto s'impresse sui loro volti. Quello di Maddalena era triste, amaro.

Bene, sono proprio contento di averti riveduto, Maddalena, e tu? — Mah... non so.

IL POEMA D'AMORE DI CINQUE FANCIULLE
è il nuovissimo romanzo di
VIRGILIO BROCCHI
"IL VOLO NUZIALE"
Leggete la prima lunga puntata nel "SECOLO ILLUSTRATO" di questa settimana. In tutte le edicole costa 50 centesimi.

...e ho pensato di non essere troppo indiscreta, venendo qui a godere di questa bella musica.

Dolores Del Rio (R. K. O.)

BATTAGLIA INTORNO A CONSTANCE BENNETT

La bella dal fiero cipiglio

Il caso Lindbergh ha alterato ancora di più i rapporti — che non erano teneri — fra Constance Bennett e buona parte della stampa di Hollywood. Una frase della diva ha riacceso le ostilità. La bionda, ora platinata, Connie avrebbe detto che i giornali sono in gran parte responsabili della recente ondata di delitti che affligge l'America e l'avrebbe detto intenzionalmente in una riunione alla quale partecipavano alcuni giornalisti. Qualcuno ha cercato di scusare il giudizio della bella ricordando che ella in quei giorni era molto preoccupata per la salvaguardia del suo figlio adottivo, un grazioso bimbo di tre anni; ma ciò non è valso a crearle una buona stampa, anche perché, come abbiamo detto, ci sono dei precedenti.

Nessuno le perdona, infatti, il trattamento che fece ai giornalisti il giorno del suo matrimonio col marchese di la Falaise; li tenne fuori dell'uscio come mendicanti e cercò con tutti i mezzi di impedire che prendessero delle fotografie, salvo a lamentarsi, poi, che qualcuno l'aveva fotografata di nascosto in atteggiamento troppo intimo col suo nuovo marito.

Il fatto è che Constance Bennett è descritta come una donna di modi sgradevoli, una snob, un'attaccabrighe, una persona che vuol dominare, insincera e altera; è descritta coi piccoli pugni chiusi, con un cipiglio cronico che si manifesta attraverso un doppio solco verticale all'attaccatura del naso e si dice che abbia una lingua tagliente ed eccessivamente libera.

Agenti, produtori, direttori, tutti quelli che hanno rapporti di affari con lei, cercano di mantenersi alla larga. E le fanno una guerra sorda, nominandola il meno possibile, il che l'irrita di più. Ma l'irritazione è momentanea e non la corregge. Perciò è stata poi capace di dire rudemente ad uno scrittore che voleva intervistarla: « Che volete da me, voi che non potete apprezzarmi? ». Salvo poi, un giorno, a mandare a chiedere ad un altro scrittore se voleva da lei alcune informazioni; ma questo rispose: « Se vuol vedere il suo nome sul mio giornale venga lei al mio ufficio ». Connie, dura, si guardò bene, però, dall'umiliarsi così.

Caparbia come il diavolo

Evidentemente Constance Bennett si rende ben conto che la sua fisonomia, diremo così, privata è presso a poco quale la descrivono i suoi nemici, perché fa sforzi incredibili per esser conosciuta dal pubblico diversamente. Ma non sempre ci riesce perché il suo temperamento e il suo caratterino difficilmente si piegano. « È caparbia come il diavolo », dicono i fotografi destinati per loro disgrazia a farle le fotografie per pubblicità. Accade, anzi, che più ella vuol darsi un atteggiamento gentile più appare sulla fronte l'altero cipiglio. Allora lei dà ordine di distruggere le lastre. Recentemente, al Mayfair Club, Constance raccontava di aver schiaffeggiato un fotografo che aveva messo in circolazione fotografie che ella aveva riprovate. E quando si sono distrutte alcune lastre si ritenta la prova, ma si è da capo. Perché Connie non riesce ad abbandonarsi, vuol essere sempre presente a se stessa e si arrabbia presto. Senza dire che cambia parere all'ultimo momento. Poco fa erano già pronti gli articoli di pubblicità che dovevano accompagnare un ritratto di Connie vestita di un certo abito di cui si faceva la descrizione. Nello studio del fotografo la diva cambiò opinione e volle indossare un altro abito; e poiché non si era avvertito a tempo l'ufficio stampa ne venne fuori la descrizione di Connie in abito da sera mentre il ritratto la dava in un accollatissima veste di velluto nero.

L'arte che trasforma

Eppure quando vedete Constance Bennett sullo schermo voi non credete a tutte queste chiacchiere. Esse vi sembrano tutte parto di fantasia o di mala fede. Quella Connie piena di grazia, di sentimento, di dolcezza e anche, se volete, qualche volta di fermezza, che incanta in « Passione di mamma », in « Lue Lee, principe cinese » o nel « Figlio degli dei » non è la donna dal superbo cipiglio e dai pugni chiusi. E il largo sorriso della bella bionda è un incanto.

E allora? Allora, si dice, Constance Bennett quando è davanti alle macchine da presa sa essere, ed è, un'altra donna. L'arte la trasforma completamente, le dà un fascino speciale, trasforma il ghigno in sorriso, la fiamma dell'occhio in un dolce sguardo d'amore, il pugno chiuso in una morbida mano che teneramente carezza. Questo non possono negare i detrattori della sua vita privata; e allora dicono che incontestabilmente ella è grande attrice, tanto più grande in quanto non è spontanea, in quanto dà la espressione non della sua natura ma del suo talento.

I difensori

Ma a combattere questa teoria è sorta, quasi per reazione, una schiera di difensori di Connie, una schiera che si batte valorosamente. Ora, siccome la Constance è ai primi posti nel firmamento di Hollywood, il mondo cinematografico si interessa molto alla mischia delle due fazioni, la anti-Bennett e la pro-Bennett. Cose che succedono ad Hollywood, anche in tempo di crisi.

E la fazione di difesa ha cominciato subito a smantellare le definizioni e le narrazioni degli avversari. Storie. Ammesso che sullo schermo Connie è quella che è, non si può attribuire ad artificio il fascino che ella esercita sul pubblico. Gli occhi non possono sempre mentire, la voce non può essere un continuo tradimento. Qualche asprezza di carattere? Ma è perché Connie è donna di temperamento. Niente di male se ella qualche volta sa essere severa anche con quel mondo semi-giornalistico che si aggira intorno alle stelle cinematografiche come intorno ad una preda da sfruttare. Donna dura e di ghiaccio la Connie che, non avendo avuto figliuoli ha adottato un bambino che ella cura ed ama con amore quasi selvaggio? Interessata lei che ha sposato solo per amore quel La Falaise che un'altra stella aveva quasi messo alla porta? Non riconoscente lei che non sa più come dimostrare tutta la sua venerazione per il padre suo, che fu uno dei più grandi attori americani e che le insegnò sulle scene i primi principii dell'arte?

Una sola personalità

E c'è qualcuno che insinua anche intorno alle origini delle voci che si son tentate di accreditare contro la Bennett. E si parla di qualche direttore che ha visto respinto da lei dichiarazioni di troppo affetto. Altera sì che lo è stata Bennett, in quell'occasione. Né qualcuno si è fermato dal dire che la campagna anti-bennettiana è motivata dal fatto che ella non vuole accogliere proposte di diminuzione di paga. È una delle attrici meglio pagate, è vero, ma ella ritiene di non valere meno di quelle intorno alle quali maggiormente batte la *réclame*, e in ciò tien duro, e quando parla di questo effettivamente si forma il famoso solco fra le sopracciglia.

Conclusione: gli amici di Connie negano assolutamente che ella abbia due personalità, una per la vita e una per la scena. E, in contrapposto alle affermazioni dei denigratori, innalzano una bandiera su cui è scritto che Constance Bennett è nella vita come nella scena: incantevole, leale, onesta e sincera.

Oro falso

Naturalmente si esagera dall'una e dall'altra parte. E gli osservatori imparziali osservano che una tanta battaglia è sciupata perché Connie non presenta niente di eccezionale nell'uno e nell'altro senso. È una ottima artista e per conseguenza nella scena non è quella che è nella vita. Ha le sue virtù e i suoi difetti, le sue dolcezze e le sue bizze come tutte le donne, le sue manie e le sue stravaganze come tutte le stelle del cinema. Nè angelo nè diavolo, insomma.

Ma Gloria Swanson — che non sa perdonarle di aver ridato gli onori di marito di diva a quel marchese di La Falaise che fu già suo marito — dice che quel sorriso non attacca.

— Oro falso — dice — che serve a nascondere i crucci matrimoniali. Conosco bene io, per precedente esperienza, le gioie attuali della signora marchesa.

E. Norris

Vergínità

Il «giglio» significa purezza, il «lilà bianco» amiamoci, la «margherita bianca» significa: Voi siete la più bella, la «rosa bianca», amore che sospira, la «tuberosa», il mio cuore vi desidera, la «gardenia» vi dice: il mio affetto è sincero, il «mughetto», potrò io arrivare al vostro cuore? l'«astro» vi dice: abbiate fiducia in me.

Tutti questi fiori candidi sono i fiori della verginità e della purezza che intonati con le gradazioni della rosa compongono i colori della

Cipria di bellezza FLORODOR

una cipria nuova che abbellisce in modo sorprendente la carnagione e dà alla stessa una nuova attrattiva

Ricordate: nuova, grande scoperta la cipria Florodor è colorata con i colori naturali dei petali dei fiori

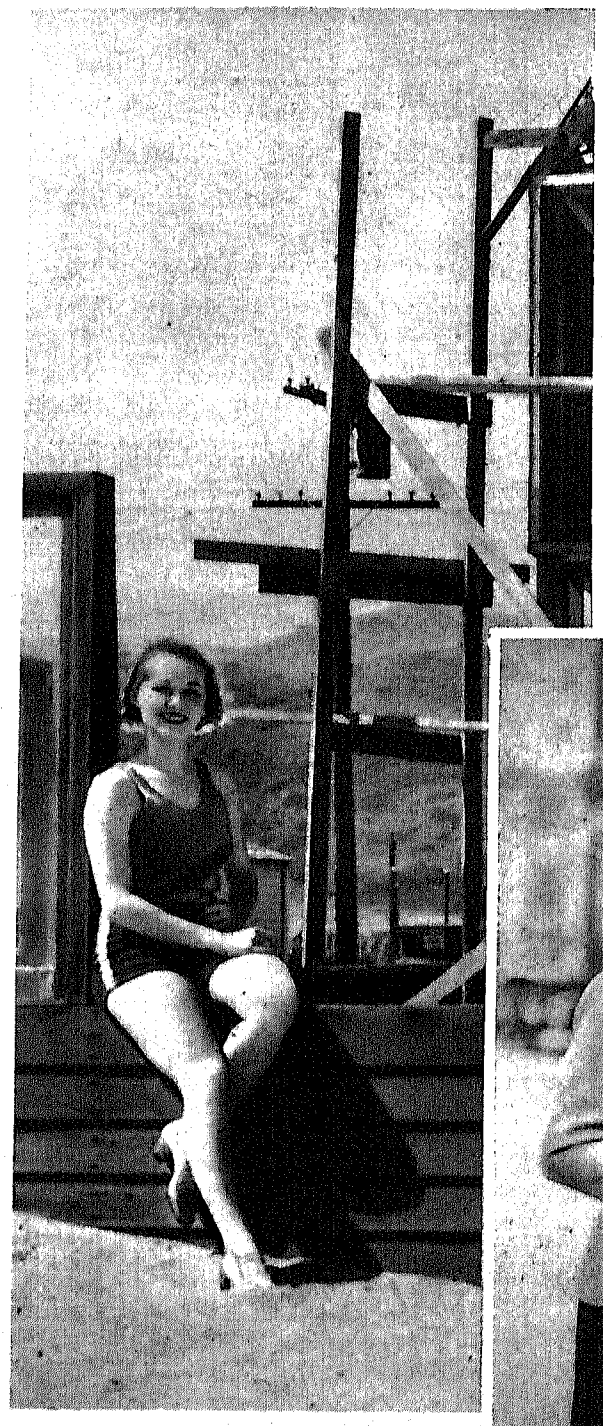
FLORODOR

SAUZÉ FRÈRES - PARIS

In vendita presso tutte le buone profumerie e presso gli Stabil. italiani Sauzé Frères di S. Jonasson & C. - Pisa

Cronaca di Hollywood

Maurice Chevalier quando faceva i suoi bagni in Europa... Verrà anche quest'anno il divo dei divi?



Leila Hyams, la donna del mare, come la chiamano i colleghi. – Jules Parme nella sua cronaca vi parla di questa deliziosa ondina

Quello che capita sulla spiaggia dei divi. - Miriam Hopkins e... i corsari.

Settimana quieta, tutti sono al mare, o meglio vanno al mare non appena abbiano un momento libero. La più accanita ondina è Leila Hyams che sta sulla spiaggia dall'alba al tramonto. Ha costruito un castello di sabbia vincendo un concorso indetto per i.... minorenni. L'altra mattina Leila ha trovato la sua costruzione devastata, come dopo un ciclone. Ma il ciclone si chiamava Paul Lukas il quale si è scusato dicendo: « Vi ho fatto la corte per un giorno intero e voi non ve ne siete accorta poiché non pensavate che al vostro castello... Ditemi senz'altro se preferite l'edilizia o l'amore.... ». « Preferisco l'amore — ha risposto Leila — ma nei castelli in aria dei miei sogni voglio scegliere come ingegnere chi voglio io.... »

Paul Lukas ha incassato e da quel momento non lo si è più visto sulla spiaggia.

Un casetto curioso e divertente ha ieri rallegrato la colonia di Cinelandia: i due fratelli Coogan giocavano in acqua con uno di quei grossi palloni, o meglio enormi palloni che sono la delizia dei ragazzi americani. A un tratto il più piccolo, Robert, si mise a gridare: aiuto aiuto. Subito vi fu un gran tramestio sulla spiaggia, in parecchi si buttarono in acqua. Anche Wallace Beery, che era sulla gettata a pescare, fu visto precipitarsi giù con uno stile da recordman dei tuffi.

Dopo pochi minuti si seppe che quella canaglia di Robert, consigliato da Jakie, aveva fatto uno scherzo... Infatti il bambino si era nascosto dietro il grosso pallone. Sua padre avrebbe voluto sgridarlo, picchiarlo, ma come si fa a picchiare un bambino che guadagna più di un milione all'anno? Nonostante ciò, Silvia Sidney, Rose Hobart, Anna Sten, Connie Bennett, si recarono in commissione da Wallace Beery per congratularsi del suo coraggio. « Vi abbiamo visto precipitarvi giù dalla gettata come un bolide. Bravo Bill! (lo chiamano Bill, confidenzialmente, cioè con il nome da lui assunto nella famosa interpretazione di « Castigo ») ».

Wallace, che nonostante la corporatura è un semplice ragazzo, mentre si toglieva il vestito che grondava acqua, disse modestamente: « Oh, care amiche, era mio dovere. Voi sapete che io so nuotare come un pesce... »

A questo punto sbucò di tra le gambe di Lyonel Barrymoore il piccolo Cooper, Jackie, che gridò: « Non credetegli, sono stato io a dargli uno spintone... »

Wallace fece la faccia feroce e gridò: « Ah, sei stato tu... » E fra le risate generali inseguì il monello che fuggiva come una locomotiva.

Camilla Horn è a Londra. Come vedete, per le dive che visitano la capitale inglese è di prammatica farsi fotografare a fianco di un "policeman".

Non meno interessante è il fatto che ebbe per protagonista Miriam Hopkins.

La biondina è una eccellente nuotatrice. Quando si vede un puntino rosso lontano lontano, tutti dicono: « ecco Miriam che fa le gare con i pescicani. » Miriam ha un cappellone di gomma rosso come le sue labbra.

Un giorno, venti giorni fa, il mare, da calmo che era, divenne a poco a poco molto mosso. Nuvole in cielo, gabbiani che volavono rasente le acque, le vele che tornavano in rada; come rondini spaventate, anche le attrici, anche gli attori guadagnarono le loro capanne.

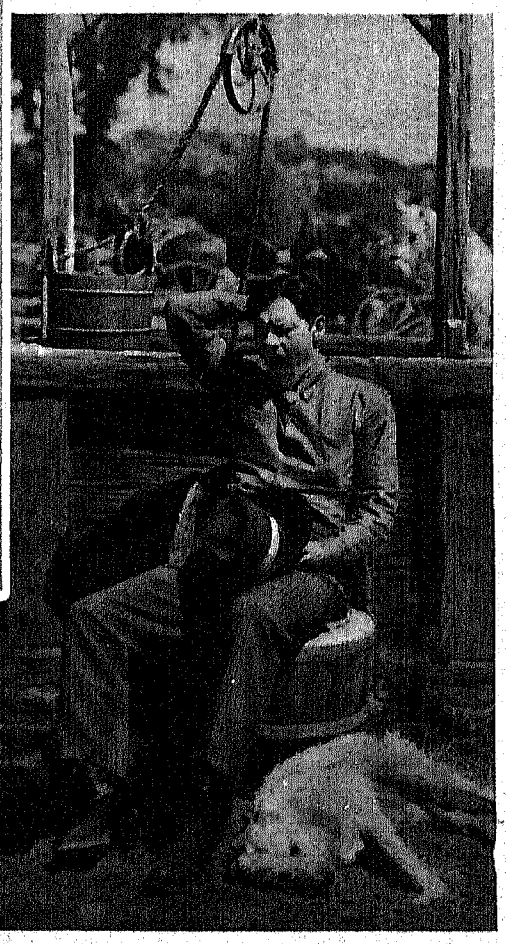
« Miriam è sempre l'ultima.... » diceva Polly Moran guardando il mare con inquietudine. E l'inquietudine si propagò a tutta la colonia.

Furono fatte le ricerche più ansiose e minuziose, parecchie imbarcazioni si spinsero al largo; fu trovato soltanto il cappellino di gomma rossa. Il mare tornò calmo dopo poche ore, ma di Miriam nessuna notizia. Qualche sua amica pianse, Frederich March, che interpretò con lei per Mamoulian il film « Doctor Jeckil e mister Hyde », aveva anche lui le lacrime agli occhi. Lew Ayres, il giovanottino, restò sulla spiaggia tutte la notte, pallido e incapace a pronunciar parola.

Il giorno dopo, quando già pareva ormai certissimo che una disgrazia aveva tolto alla vita la più simpatica star di Hollywood, giungeva un telegramma da un piccolo posto vicino a Santa Monica. Il telegramma diceva: « Ritornerò domani. Saluti. Hopkins. » E il telegramma era indirizzato a Adolph Zukor della Paramount. Che cosa aveva fatto Miriam? Semplicemente questo: era salita sopra un battello da pesca diretto a Kannet, un piccolo porto distante venti miglia da Santa Monica. Miriam non si era preoccupata di non essere nel costume più adatto per andare qua e là, ma il proprietario della barca era un giovane biondo e attraentissimo, con una fila di denti più bianchi delle ali degli aironi. Miriam, invece di tornare sulla spiaggia, era salita a bordo, aveva stretto subito amicizia con il giovanottone e gli aveva detto: « Vi accompagno ».

Si può essere più semplici di così, più americani di così? A Kannet Miriam si era rifornita di un abito e aveva trascorse altre ventiquattro ore con il suo corsaro, come lo chiamava.

Jules Parme



Richard Arlen passa il suo mese di vacanza in una fattoria dell'Arizona. Eccolo mentre si sveglia dal solito pisolino pomeridiano.

"Il segreto per la perfetta conservazione dei miei denti? Lo smalto dentifricio "Gitana Email"
ANNA FOUGEZ

Pensateci è verità!

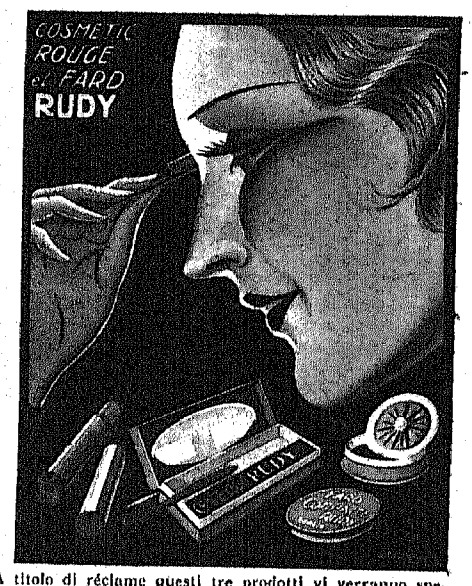
Quando guardate un bel viso, il primo sguardo si rivolge alla bocca... Il famoso **GITANA EMAIL** compie il miracolo di rendere:

Bianchi e forti i vostri denti
rosse come corallo le vostre gengive
10 volte più bella la vostra bocca.

E nessun viso è brutto quando la bocca è bella.

Provate anche voi **GITANA EMAIL**
Per non avere delusioni rifiutate però i prodotti consimili, ma esigete soltanto
GITANA EMAIL

Non trovandolo presso profumieri e farmacisti, lo riceverete franco dietro vaglia di L. 10, indirizzandovi ad ANGELO VAJ - PIACENZA



A titolo di réclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: *S. Calabrese*, via C. Correnti 26, Milano.

12 NUMERI

di ciascuno dei settimanali *Il Secolo Illustrato, il Secolo XX, Novella, Cinema Illustrazione, Piccola*, e cioè

60 FASCICOLI

verranno spediti nel corso di 12 settimane (con inizio dell'abbonamento da qualsiasi numero e con eventuali cambi di indirizzo) inviando alla nostra Amministrazione (Piazza Carlo Erba 6, Milano) L. 25.—

65 disegni e fotografie

di ricami, modelli di abiti e costumi estivi per signore e per bimbi, lavori femminili, sigle per biancheria, ecc., presenta il numero di luglio di

RAGNO D'ORO

oltre alle due copertine a colori. Da questo numero le lettrici potranno direttamente ordinare alla rivista — con enorme vantaggio di qualità e di prezzo — tutto ciò che è presentato dalle sue pagine. *Ragno d'oro* costa soltanto

50 centesimi

e basta anche una sola ordinazione per farvi guadagnare dieci volte l'importo.

I NUOVI FILMS

« L'eterna vicenda », realizzazione di Roy del Ruth, interpretaz. di Bebé Daniels, Lewis Stone, Ben Lyon, Joan Blondell.

L'eterna vicenda è quella delle stagioni e delle età. E il dramma è nell'immutabile trionfo della primavera sull'inverno, della giovinezza sulla vecchiaia. Tema antico quanto il mondo. Ma v'è sempre qualche tenore che venderebbe l'anima al diavolo per non cedere il passo agli esordienti e (se non proprio nella vita, almeno nell'arte) qualche maturo dongiovanni che può illudersi di umiliare un cherubino. Ma, al cinema, esistono soprattutto le rime obbligate.

Lewis Stone ha ammiratrici innumerevoli tra le inesperte fanciulle. Vi basti leggere, anche in questo giornale, le domande delle lettrici sul conto del maturo e simpaticissimo attore, per convincervi che, traverso la schermo, l'amore semi-paterno, indulgente, remissivo di un vecchio signore elegante, che sa essere per giunta generoso fino all'assurdo, fa breccia nel cuore femminile. Non so se volontariamente o per caso Lewis Stone ha finito col creare un tipo d'eccezione, prendendo il posto di Menjou che, pure, in fatto di condiscendente eleganza e di sentimentalità contegnosa, aveva trovato la misura giusta. Ma i capelli bianchi e il volto decisamente avvizzito di Lewis, con quei due occhietti vivaci e penetranti, a contrasto, hanno un fascino tutto speciale, che la distinta e magra persona, l'abito irreprensibile e i modi secondano come meglio non si potrebbe. E poiché lo sguardo è dolce e sereno, e rivela nobiltà d'animo, cuore pronto a commuoversi e un'esperienza della vita che si manifesta in un lampo o in un batter di cigli, quest'attore ha, sensa dubbio, tutte le qualità per piacere. Ripeto: non so se in tale attitudine, ormai definitiva, egli si sia trovato per il naturale giuoco delle parti o per vocazione propria, ma a questo punto fa benissimo a insistervi; Lewis Stone è l'amico delle donne, un po' alla Dumas, che, espulso delicatamente dall'amore, si accontenta, pur di non allontanarsene del tutto, di aspirare il profumo. E non potendo dar baci, dà consigli, non ottenendo più lagrime di gelosia o di rimpianto per sè, s'appaga di asciugare, sulle belle guance, le lagrime che le piccole dee versano per altri. E questo è amore tuttavia, forse il più limpido, sebbene sorrida solo per nascondere l'amarezza. Talvolta, dato che la vicinanza continua e la dolcezza della voce finiscono quasi con l'abolire la materialità fisica di chi le dona, può capitare a questo dongiovanni in congedo, di avere in premio l'illusione di un attimo. Son quelli, sprazzi di paradiso, che illuminano il grigiore uniforme del paesaggio normale.

S'intende senza fatica, come dovendo rimaner fedeli a questo clima, per mettere in scena un Lewis Stone la fantasia abbia un campo limitatissimo. Ma esistono vecchie canzoni che si ascoltano sempre volentieri, purché il cantore abbia voce e sentimento. Qui l'avventura è delicata, fatta di piccoli episodi mondani, di omaggi floreali, di eleganze salottiere, di viaggi. Quasi nulla che si possa raccontare con efficacia. Due soci d'affari, giovane l'uno, anziano l'altro, amano la stessa donna. Per un poco quest'ultimo s'illude di poter vincere, ma poi, quando s'avvede che l'amore degli altri è egoistico e pieno d'inciampi, s'adopera, con tutto il cuore, a spianargli il cammino. E, infine, se ne allontana, trovando un compenso nella certezza di sapersi compianto e benedetto. Il sentimento che domina, in questa piacevole fiaba, è la bontà. E, se non siete proprio insensibili, finirete col trovarvi, a visione compiuta, in un invidiabile stato di grazia.

« Il mistero della camera gialla ». Realizzazione di Marcel l'Herbier, interpretaz. di Roland Toutain e Hughette ex Duflos.

La trovata del colore ha fatto diventar di moda, nel libro, a teatro e ora al cinema, un genere che non è certo di primo pelo. Anzi, si può dire ch'esso sia sempre esistito; la differenza è una sola: che, prima si rivolgeva a un pubblico qualunque, mentre oggi appassiona la gente elegante, quella che monta la guardia alla dogana dell'arte. Chi si contenta, gode. Per mio conto, la puerilità di questi pasticci, e l'asfissiante somiglianza tra soggetto e soggetto, mi privano anche del magro piacere di far da indovino perché, capito il sistema, fin dalle prime scene si può prevedere lo scioglimento. Questa volta c'è una piccola variante: che l'assassino è lo stesso *detective*. Ma si comporta in modo tale e con tanta ingenuità, che non si tarda a sospettar di lui. La messinscena dell'Herbier non mi piace. Troppi chiaroscuri, non c'è mai un quadro in luce, i personaggi s'intravvedono appena e spesso non sono riconoscibili. In quanto agli ambienti, non ci si può mai fare un'idea precisa di come siano. Atmosfera d'incubo, sta bene. Ma non il buio pesto! Ottimo il Toutain; la signora ex Duflos è meno intollerabile che a teatro.

« Il mistero della camera gialla » è servito a una sola cosa: a dimostrare al pubblico che i films vanno visti dal principio alla fine e non viceversa, come accade in Italia. Difatti, i molti che sono entrati nella sala a metà visione, han poi dovuto ingoiarsi la prima parte, sapendo già quel che il regista s'è affannato a nascondere. E si sono meritatamente annoiati.

« L'ultimo addio ». Realizzazione di Millard Webb, interpretaz. di Anne Grey, Benita Hume e G. Barrand.

Gli appassionati ai romanzoni d'appendice, pieni di fatti, di personaggi, irti di sventure, equivoci, lontananze, pentimenti, scenate, lagrime, troveranno in questo film di che satollarsi. L'ultimo tempo, il più digeribile, rimette in scena, fedelmente, la « Morte civile » ovverossia « Un uomo da rifare » del nostro Chiarelli. Interpretazione mediocre.

« L'allegro autista ». Realizzazione e interpretazione di Chester Conklin. Altra interprete: Marta Sleeper.

Film di vecchio stile, non ricco di trovate comiche, ma divertente, soprattutto per la figura del protagonista e per il tipo caratteristico da lui disegnato con la solita bravura. È costui un autista di scarsa abilità, fornito di una macchina sconquassata che gli disobbedisce e bersagliato da un giovine collega, il quale gli soffia volentieri i clienti migliori. E il poveraccio ha, per giunta, una famiglia numerosa e poco affettuosa, che non sa perdonargli gli scarsi guadagni e lo maltratta e lo beffeggia. Tutto ciò induce il disgraziato a prestarsi a una losca manovra, che dovrebbe rimpannucciarlo, ma nella quale perde, non soltanto la reputazione e la pace, ma financo il taxi. Tra gl'incidenti che gli capitano, esilarantissimo quello per cui si trova a un tratto rimorchiato a paurosa velocità da un'autopompa dei vigili del fuoco, lungo le strade affollate della città. In tale sequenza il film raggiunge l'irresistibile ilarità delle vecchie « comiche » famose. In tempi di magra, films come questo sono una vera cuccagna cui gli esercenti s'aggrappano, non senza risultato.

Enrico Roma

SCAMPOLI

Un film sul re dei fiammiferi inscenato da Pabst

Giunge notizia da Berlino che quasi certamente il prossimo film di G. W. Pabst, tratterà della vita movimentata del « Re dei Fiammiferi », il famoso Yvar Kreuger, della cui fine si è molto parlato nella stampa internazionale. Il realizzatore di « Atlantide », de « La tragedia della miniera » e de « L'opera di quattro soldi », si sforzerà di mostrare Kreuger nel senso più veristico e Ylia Ehrenburg, il grande romanziere russo che, nel suo romanzo « Europa, società anonima », mette in iscena il famoso finanziere sotto il nome di Ivan Olsen e ne predice la morte tragica, scriverà lui stesso lo scenario. È utile rammentare pertanto che Ehrenburg è stato l'autore di « Caos » e di « L'amore di Gianna Ney », che Pabst stesso inscenò.

La notizia, commenta l'Agenzia Film, non è priva di interesse, tanto più che conosciamo ormai quanto Pabst abbia necessità di soggetti assai movimentati e una vita di Kreuger non mancherebbe certo di movimento. Ma non si parlava di un film il cui scenario era stato scritto dal nostro Pirandello, come prossimo lavoro di Pabst? Questa notizia, che venne data dall'Agenzia Film, in via niente affatto ufficiale, ha riscosso a suo tempo i lunghi commenti della stampa italiana ed una vastissima diffusione all'estero. Non v'è stata però conferma, nè smentita. Ed oggi nei circoli cinematografici della capitale, si va dicendo che Pabst non si occuperà più del film di Pirandello.

Un solo tocco al mattino....

e le vostre labbra conserveranno per tutta la giornata il loro splendore.

Qualunque sia il tempo, pioggia, vento o sole, il Rosso per labbra Louis Philippe resiste meravigliosamente e rimane inalterato per tutta la giornata. Dona alle labbra uno splendore irresistibile e completa la grazia del viso.

Il Rosso per labbra Louis Philippe, racchiuso in elegante astuccio è in vendita nelle principali profumerie e Coiffeurs per Signora al prezzo di L. 30.- Il solo bastone di ricambio, preparato in nove delicatissime sfumature di colore, può essere fornito al prezzo di L. 20.-

LE ROUGE ANGELUS LOUIS PHILIPPE

Agente Generale per la vendita in Italia e Colonie
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

Per la Toeletta delle Signore

IL BORO TALCO

È SEMPRE LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE

Anche nel gran caldo le Signore che usano il Boro Talco non perdono il loro fascino. La traspirazione eccessiva disgusta. Il Boro Talco risana, rinfresca e comunica la più delicata fragranza.

In vendita ovunque: BARATTOLI L. 3,00 - BUSTE L. 0,90

Unici preparatori: Farmacia Inglese

H. ROBERTS & Co.
FIRENZE

ATTENTI! Se non è ROBERTS non è BORO TALCO

Inviando L. 5,50 alla nostra Amministrazione (Piazza C. Erba 6, Milano) potrete ricevere per 12 settimane una delle seguenti pubblicazioni: *Secolo Illustrato, Secolo XX, Novella* o *Cinema Illustrazione*. Con L. 4,50 potrete ricevere *Piccola* per lo stesso periodo di tempo.

IL CAMPIONE

Andy Purcell, ex campione di boxe, vive nella miseria col figlioletto Dinkey. L'ozio e l'alcool l'hanno ridotto così. Il giuoco è la sua ultima risorsa: la fortuna gli fa vincere una discreta somma, permettendogli di comperare un cavallo per Dinkey, il cui sogno viene così realizzato. Alle corse dei cavalli Dinkey fa conoscenza con una distinta signora che, colpita dall'intelligenza precoce del bambino, s'interessa vivamente di lui. Un incontro con Andy rivela alla donna che Dink è suo figlio essendo ella la moglie divorziata del pugilista. Allora prega l'ex marito di affidarle il bambino, ma Andy non vuole separarsi dal figlio e rifiuta. La stessa sera il giuoco gli riprende tutto quel che possedeva, compreso il cavallo di Dinkey. Una lite lo riconduce in prigione. Preso dai rimorsi, ordina al bambino di raggiungere la madre, ma Dinkey, appena avuto la notizia della scarcerazione del padre, fugge per tornare da lui. Il campione ha deciso di cambiare vita: si allena con fervore speranzando di riguadagnare la fama perduta e conservare la fede che il bambino ha in lui. Egli vince, infatti, la partita di campionato, ma la fibra minata dal male non resiste allo sforzo e si schianta. Il campione muore, lasciando a Dinkey il grande ricordo della vittoria. Questa è la trama del film « Il Campione » di cui diamo qui alcune scene. Interpreti ne sono Wallace Beery, Irene Rich, Jackie Cooper. Ediz. Metro-Goldwyn-Mayer.

CORRIERE DI ROMA

L'attività della "Cines" - Due nuove imprese di produzione - Le sincronizzazioni dell' E. I. A. - L'attività della "Cæsar"

Roma, 26 giugno.

L'estate porta i suoi frutti. L'attività cinematografica, maturatasi, durante la primavera, tra discussioni, organizzazioni e contrasti, si presenta, finalmente, in un complesso di linee e di intendimenti notevolissimi. Roma lavora in pieno, tanto in pieno che parte delle sue attività si trasferisce... all'estero, per mancanza di teatri! Ma procediamo con ordine e cominciamo della Cines. A tout seigneur, tout honneur.

Alla Cines, dunque, la prima serie di produzioni è finita. Portati a termine « Taxi » di Camerini, « La telefonista » di Malasomma, « Pergolesi » di Brignone, « Assisi » e « Siena » di Blasetti, Emilio Cecchi dà il via per la seconda serie.

Alessandro Blasetti, il 21 corrente, è partito per Napoli allo scopo di girare le prime scene del nuovo film « Il pranzo dei poveri ». Soggetto di Raffaele Viviani, sceneggiato dal Soldati, De Stefani e Blasetti. Interpreti Leda Gloria, Marcello Spada, Mario Ferrari, Vasco Creti, Romolo Costa, la signora Cozzolino ed altri. Assistente Giacinto Solito. Scene di Di Cono e Medin.

Guido Brignone, il primo luglio, inizia « Paradiso », soggetto di Luigi Bonelli, sceneggiato da Alessandro De Stefani. Questo film sarà girato in prevalenza sulla riviera ligure, tra Pegli e Ventimiglia.

Baldassarre Negroni ha cominciato in questi giorni a realizzare « Due cuori felici, soggetto tratto dal film « Ein Bischen Liebe Feuerd ich! » che ha avuto in Germania ed a Parigi nell'edizione francese un grande successo. In « Due cuori felici » avremo una trama musicale interessantissima. E si dice che ne risulterà una produzione migliore della « Segretaria Privata ». Aiuto direttore di Negroni è il Poggioli. Interpreti Mimì Aylmer, Rina Franchetti, Umberto Melnati, Vittorio de Sica, Camillo Pilotto. Scene di Medin.

Camerini e Malasomma, instancabili, mentre si occupano del montaggio dei films or ora terminati si preparano a nuovi lavori. Il primo realizzerà un soggetto tratto dalla famosa commedia « Il centenario ». Il secondo sarà ancora un film con Armando Falconi, il cui soggetto, di Falconi e Biancoli, è affidato alle cure di Raffaello Matarazzo, sceneggiatore.

A tutto questo si aggiungano due documentari: uno di Bricarelli « Moli romani » ed uno « Fori Imperiali » di Aldo Vergano, con Arata operatore. Vergano passa così dal ruolo d'autore-sceneggiatore a quello di direttore. Altri documentari si annunciano tra cui uno di Scimonelli, che fu uno degli artefici della « Wally ».

Per finire sulla Cines daremo tre buone notizie. Prima. Alessandro De Stefani è stato chiamato a far da cerusico ai soggetti. Egli dirige e controlla le sceneggiature, le versioni etcetera. Seconda: Luigi Pirandello ha consegnato un soggetto « Alti Forni » che ha per sfondo le acciajerie di Terni.

Queste notizie sono importantissime *perchè denotano un radicale e saggissimo cambiamento d'indirizzo nella direzione della Cines e la non mai abbastanza auspicata intensificazione della produzione.*

Anche la Caesar lavora alacremente!. I due teatri della Quirinus lavorano notte e giorno. Due troupes si alternano. Una realizza sotto la direzione di Ernesto Guazzoni « Il dono del mattino » di Giovacchino Forzano. La riduzione e la sceneggiatura sono di Guazzoni. Interpreti Germana Paolieri, Arturo Falconi, Carlo Lombardi, Olga Capri, Vasco Creti, Ermelli e Pierozzi. Scene di Romagnoli. Fonico Del Pezzo. Il film è a buon punto. Guazzoni ne è soddisfatto. Pensa, dopo di questo, all'opportunità di creare un film del genere spettacoloso, di cui è convinto si senta il bisogno.

L'altro film è « Il cavalier Pedagna » di Capuana. Riduzione di Amleto Palermi. Direzione di Gustavo Serena e Palermi. Interpreti Arturo Falconi, Marcella Albani, la celebre soprano Wronska, reduce dai trionfi del San Carlo, e il Lombardi.

Passiamo ora alle nuove iniziative di produzione.

L'avv. Besozzi, che diresse la produzione Cines per sette anni, ha costituito una Società Anonima Produzione Films (S.A.P.F.) che comincia subito a funzionare. In mancanza dei teatri liberi in Italia l'avv. Besozzi è costretto ad andare a lavorare a Berlino, ospite dell'Itala Film che sotto la guida del dott. Giacalone ha dato negli ultimi anni magnifiche cose al mercato italiano.

Il film, prodotto in lingua italiana, sarà interpretato da Elsa Merlini, Gianfranco Giachetti, Nino Besozzi ed Uga Cèseri. Direttore della produzione l'avv. Besozzi. Maestro delle scene l'Emo, assistito da F. Biancini.

Il 25 corrente, in un Teatro della Caesar, una nuova impresa di produzione costituita dall'avv. Amato ha cominciato a girare un film divertentissimo, sotto la direzione di Mario Bonnard. Interprete principale la Milly.

Complessivamente, dunque, abbiamo ben quattordici *film in corso di realizzazione o di elaborazione.*

Ma non è tutto. È sorta a Roma, in queste ultime settimane, un'originale attività di sincronizzazioni. E ciò si deve al Consorzio E.I.A. Sincronizzazioni, diremo così, razionali, artistiche, secondo un sistema semplice ma geniale inventato da Nino Giannini, che è a capo dell'ufficio sincronizzazioni dell'E.I.A. Non siamo autorizzati a rivelare il sistema, ma se ne vedranno presto i frutti.

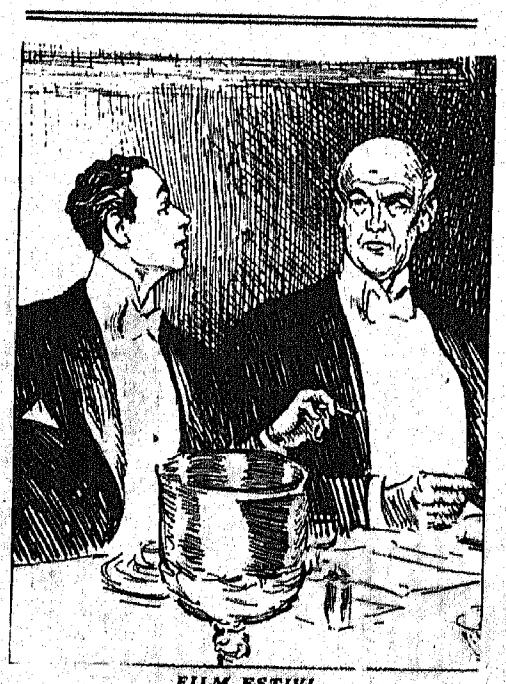
Nino Giannini, con gli impianti Klang-Film della Caesar, lavorando di notte, coadiuvato del fonico Mario del Pezzo, ha diretto e realizzato sino ad ora le versioni italiane di « Dieci soldi a danza », produzione Columbia, direttore Lionel Barrimore, interprete principale Barbara Stanwick. La riduzione del dialogo è stata fatta da Aldo de Benedetti. Le voci sono state date da Marcella Rovena, Gino Cervi, Romolo Costa, ed altri attori notissimi; « La donna del miracolo » produzione Columbia, direttore Franck Capra, interprete principale Barbara Stanwick. La riduzione è di Alessandro de Stefani. Le voci sono degli stessi attori su nominati.

Appena terminata la sincronizzazione della « Donna del Miracolo » Nino Giannini attaccherà « Nicoletta e la sua virtù » della casa Haik, francese. Intepreti Alice Coçea e André Roanne. Riduzione del dialogo di A. de Stefani. Attori che sincronizzeranno forse Piarisio, Gino Cervi e Romolo Costa. Seguiranno altre produzioni come « Shopworn » (Scampolo) della Columbia con Barbara Stanwick, « Forbidden » (È proibito) sempre della Columbia, con la Barbara e Menjou, diretto da Capra e « Allò, Allò, Paris » dell'Itala Film.

Nelle sincronizzazioni di Nino Giannini si vedranno molte novità interessanti. Ma quel che possiamo e dobbiamo dire subito si è che per la prima volta *vedremo la voce aderire al personaggio. Il che sarà certamente un risultato notevolissimo.*

Questa è la cronaca di fine di giugno, circa l'attività delle case produttrice romane. Ma c'è altro che bolle in pentola, e sarà oggetto di un prossimo corriere.

G. V. Sampieri



FILM ESTIVI

— Non vado più al cinematografo. Il cinematografo mi emoziona. Quando torno a casa non riesco poi a dormire.
— Neanch'io. Dormo troppo al cinematografo.

Essere belle!

Per la freschezza del vostro viso, due prodotti sono indispensabili: COLONIA e CIPRIA FLAVIA

Colonia Cipria

FLAVIA

BORSARI & C. - PARMA

Il clima, argomento di stagione

Grandissima è l'influenza che il clima esercita sulla salute delle persone e sulla formazione dei loro caratteri. Fra la salute umana, il calore del terreno e l'energia radiante solare, esiste una relazione assai stretta, per cui la scelta del clima deve essere fatta con grande attenzione. Su questa scelta, come sui rapporti fra il clima e l'alimentazione, oltre che sull'efficacia del sole come mezzo di cura, il 15° fascicolo del

MEDICO IN CASA
ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

intrattiene i lettori con un lungo capitolo. Esso contiene inoltre importantissimi articoli sulla cleptomania, sulla cistite, la clavicola, il cloroformio, la cocaina, il colera, la colica, il colon, la colonna vertebrale, il collo, ecc. Tutti gli articoli svolgono lezioni vere e proprie sulla materia trattata. Il fascicolo suggerisce altresì, con l'ausilio di 85 illustrazioni, le norme per prevenire numerose forme di mali. 77 articoli figurano nelle sue 80 pagine di texto.

COSTA **5** LIRE

"I grandi nomi si formano in Oriente..."

Maturava nel Bonaparte, ormai pago degli allori raccolti in Italia, il proposito di una spedizione in Egitto. « *I grandi nomi si formano in Oriente* », andava egli ripetendo ai membri del Direttorio, i quali si erano sulle prime dichiarati contrari all'impresa. Finalmente, il 19 maggio 1798 — vinta ogni opposizione — Napoleone Bonaparte lasciava Tolone con 500 navi, a bordo delle quali si trovavano quarantamila uomini, il meglio che poteva dare un esercito che non conosceva sconfitte. La mèta della spedizione era stata tenuta gelosamente nascosta e si deve a questo segreto se la flotta dell'ammiraglio Nelson non riuscì mai ad imbattersi nelle navi francesi, le quali poterono in tal modo raggiungere tranquillamente l'Egitto, non senza prima avere fatto capitolare la piazzaforte di Malta, che tutti ritenevano inespugnbile.

L'11ª dispensa della *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia* di Cesare Spellanzon offre un'avvincente e dettagliata ricostruzione degli avvenimenti cui abbiamo accennato: con 20 incisioni in rotocalco, costa 70 centesimi.

All'arrivo di Garibaldi e dei suoi legionari in Italia, Carlo Alberto era impegnato nella guerra contro l'Austria. E Garibaldi, che era tornato in patria per combattere per l'indipendenza d'Italia, vide in Carlo Alberto l'uomo al quale era necessario obbedire. La cosa non piacque ai repubblicani intransigenti che facevano capo a Mazzini. Ma Francesco Anzani, dal suo letto di morte, ammoniva Giacomo Medici (uno di coloro che sembravano più risentiti) con queste parole profetiche: « *Non essere severo con Garibaldi: l'avvenire dell'Italia dipende da lui; è un predestinato* ». Garibaldi non ebbe tuttavia l'onore di battersi a fianco dell'esercito regio, data la diffidenza che inspirava il suo avventuroso passato. Egli si rivolse allora al governo provvisorio di Milano, dal quale ebbe la nomina a generale di brigata. Ma fu solo dopo l'annuncio del rovescio subìto a Custoza dalle armi piemontesi che a Garibaldi fu concesso di scendere in campo. Venti incisioni in rotocalco commentano, nella 24ª dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi* della Collezione Storica Illustrata Rizzoli, questi avvenimenti. La dispensa costa 70 centesimi ovunque.

"Non essere severo con Garibaldi!"

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Biondina padovana. Non posso pubblicare una mia fotografia. Io sono cielo, musica, fiore: quanto di più etereo e incorporeo sia possibile acquistare insieme con un giornale. Una volta fu fotografata la strada su cui stavo passando: ebbene al posto in cui dovevo esser io la lastra non riproduceva che una leggera ombra, come una graffiatura. Infatti una graffiatura quella mattina me l'ero appunto prodotta facendomi la barba.

Fior di loto - Mantova. Chevalier è sposato. Gli puoi scrivere a Hollywood presso la Paramount. Sensualità, molto egoismo denota la scrittura. Della simpatia ti son grato. Senza stipendio potrei vivere, senza simpatia no. Per fortuna la prima cosa che fanno le persone a cui sono simpatico è quella di offrirmi un lauto stipendio.

Cocoricò. « Mi consiglia di andare in marina o di fare l'impiegato? ». Secondo: se soffri il mal di mare non ti consiglio di andare in marina. Un uomo che soffra il mal di mare è alquanto difficile che riesca a pervenire al grado di ammiraglio. I tuoi disegni sono infantili.

Arco. A Hollywood.

Protestante. Non presumo di farti cambiar parere. Ma sappi che il cervello, il quale del resto non è soltanto sede della ragione, ha moltissima parte in un giudizio estetico. Il cuore e i sensi, possono sbagliarsi, invece: tanto è vero che esistono libri, o quadri, o statue, o musiche che riescono a darci una commozione « organica » ma che artisticamente non valgono un fico. Ti lascio comunque intatte le tue opinioni, come diceva quel tale bastonando il suo avversario in modo da colpirlo dappertutto meno che alla testa.

Piccolo Edelweiss. Se lo ami aspetta che egli abbia superato le ostilità dei suoi. Saper aspettare è il grande segreto degli innamorati, e molti, infatti, lo hanno portato nella tomba. Perciò correggo: saper aspettare, ma non troppo. Nel tuo caso un anno è sufficiente.

I tre del rifornimento. Presso la Ufa, Kochstrasse 6-7, Berlino S. W. 68.

Io amo Toti - Padova. Non ho bisogno di interrogare gli astri per sapere che Toti è fortunato. Grazie per le buone parole, che non merito. Apprendo con orgoglio di esser riuscito a divertirti. Non so chi disse che far ridere è più difficile che far piangere, ma mi par vero. Giudico dalla mia cara Erminia: per vederla lieta devo regalarle almeno un'automobile; per farla piangere tre giorni e tre notti mi basta sputare distrattamente sui tappeti del salotto.

Capricciosa. « Sono quattordicenne, amo uno studente, mi mandi indicazioni ». Che indicazioni? Desidereresti indicare a tuo padre la maniera di farti amare lo studio e non gli studenti; e sono assai indeciso fra una *cravache* e un bastone di vera malacca. E la tua amica che mi fa le stesse domande e non ha che 12 anni? Per carità, lasciateci illudere che a codesta età le fanciulle sognano soltanto che la loro bambola ha messo le ali e sta volando sul campanile a rischio di sciupare la sua vestina nuova. La mia cara Teresa mi ha assicurato che a 12 anni non sognava altro e che perciò, ogni sera prima di andare a letto, legava la bambola al piede di un tavolo. Un uomo deve dunque proibire a una donna di raccontargli queste cose? Ahimé io volevo tanto bene alla bambola della mia cara Teresa: pare impossibile ma dovevo proprio a quella damina di stoppa la certezza di essere stato io il primo uomo che avesse messo il piede nei sogni della mia cara Teresa. Credevo di aver sostituito una bambola, e ne ero orgoglioso; ma ora tu e le tue amiche, capricciosa, mi fate pensare che forse non ho sostituito che uno studente. Che umiliazione.

Eleonora e Virginia. « Verremo a Milano e lei ci fisserà un appuntamento. Ma ad un patto: che lei deve essere giovane e forte ». Grazie, ma rinunzio a un simile appuntamento. Desidero che qualche differenza esista fra un convegno con due belle ragazze e una visita del Consiglio di leva.

Hò-mariff. La mia opinione è che le fidanzate degli amici vadano rispettate. Ammetto che una simile opinione è alquanto in arretrato coi tempi, ma non posso cambiarla: anche perché non sempre sono i nostri amici ad avere una fidanzata; qualche volta l'abbiamo anche noi.

Geisha. Non so se si trattò della stessa persona e del resto se lo sapessi non te lo direi. Comunque, visto che gli vuoi tanto bene, scriviglielo. Io ti auguro fortuna.

Ala romana. Ricambio i cortesi saluti.

Ombra triste. Hai fatto benissimo a moderare il suo ardore. Qualsiasi giorno, anche il più lontano, arriva con puntualità; e il più puntuale di tutti, se vi sono buone intenzioni, è proprio quello delle nozze. D'altronde anticipare è facile, basta anticipare le nozze. Rammenta al tuo fervido fidanzato questo piccolo particolare.

Rosa bianca. « Il volo nuziale », nuovo romanzo di Virgilio Brocchi che il *Secolo Illustrato* comincia a pubblicare a lunghe puntate da questa settimana, è stato appena ultimato dall'insigne scrittore: il romanzo è pertanto una novità assoluta per tutti. Cinque fanciulle assetate d'amore ne sono protagoniste; ciascuna di esse anela a balzare in alto, dove possa raggiungerla il cavaliere dei sogni, apportatore della felicità agognata. Ricco di situazioni vive, liete o tristi, gioconde o drammatiche, il romanzo costituisce una delle più elevate manifestazioni dell'arte di Virgilio Brocchi. Alla tua impertinente curiosità non potevo concedere di più. Il resto te lo diranno le puntate che potrai leggere sul *Secolo Illustrato*.

La Mauritana. Non dispiacerti se ti dò del tu. Pensa quante, fra le persone che abitualmente ti danno del tu, ti vogliono assai meno bene di me. Comunque, quella di mandarmi di nuovo dei versi, è proprio una bassa vendetta da parte tua. È venuto a trovarmi un amico che non vedevo da vent'anni, ha notato i tuoi versi sul tavolo, li ha letti, e pallido si è allontanato senza dirmi addio. Lo rivedrò un giorno? Potrò spiegargli? Ahimè, i tuoi versi!. « Di brina già trabocca - un petalo di rosa - simile alla carezza - di una bocca... ». Sarà una bella bocca, una bocca così poco asciutta? Misteri della salivazione. E lasciami dirti che non sei generosa. Alla vigilia di liete nozze, bella, sana, giovane, dovresti amare tutto e tutti. Che cosa ti ha fatto la poesia, perché tu la tratti così?

Sorelle bionda e castana. Libri che possiate leggere in famiglia? Tutti i libri di Dickens. Della simpatia vi ringrazio; perseguitato dal sordo rancore del mio sarto e dalle insidie di cento altri personaggi che pretendono di avere in mille modi diritti alla mia riconoscenza, che cosa rimarrebbe di me senza le simpatie di cui questa rubrica mi adorna? L'amore non dovete cercarlo; dovete aspettarlo: e che importa se l'attesa è lunga, visto che si può attendere anche seduti? Sensibilità, incostanza denota la calligrafia.

Tamara. Hai torto a non volerti sposare per non lasciare tua madre. Fra le molte cose che dobbiamo ai nostri genitori sono anche il piacere e l'orgoglio di vederci fondare una famiglia. E una dozzina di nipoti, se a tua madre non glieli dai tu, ella non potrà certo chiederli a una vicina di casa. Per incoraggiare un giovane timido, ho idea che basti un sorriso. Il sorriso di una bella ragazza sveglia il leone che dorme in ciascun uomo. Me l'ha assicurato un domatore che aveva una moglie alquanto civetta e che neppure col suo infallibile frustino riusciva a tenere a bada i corteggiatori di lei.

Il bel Cecè. L'indirizzo della Caesar è «Via Circonvallazione Appia, Roma ». Sensualità, incostanza denota la scrittura.

Occhioni castani. Per ingrassare mangia molta carne e molta pasta asciutta. A me dispiace soltanto di non essere un oste e di non averti mia cliente. Non credo che sia la magrezza a non farti trovare un fidanzato. Per magre che siano, le donne sono destinate ad avere un grandissimo posto nella vita degli uomini. Semplicità, ardore rivela la calligrafia.

Piero - Michelino - Lillino. Qual'è la più bella attrice? Quella che non sa di esserlo. La più brava, per me è Greta Garbo. E dubito assai che, partita lei, gli americani riescano a metterne insieme un'altra. Volubilità, egoismo, fantasia rivela la calligrafia.

Vittoria e Ruggero. Avete la mia amicizia. Tenetela d'occhio, però, perché essa ha il difetto di rompere molti piatti e molti vasi da fiori. Ho piacere che Ruggero sia « un vero tipo di adolescente esotico »; nei suoi panni, però, preferirei essere un tipo di adolescente nostrano. Per uno che faccia vita familiare, è meglio. E i suoi occhi neri che « di notte mandano scintille? ». Anche questo, se fossi in lui, lo considererei un inconveniente: ci tengo molto, io, a distinguermi, sia di giorno che di notte, da un trolley di tranvai. Parlare con me non è possibile; già molti miei creditori hanno tentato di farlo travestendosi da lettori di questa rubrica, e ho dovuto perciò rinunziare ad ogni conversazione. Né posso, come desidereresti, trasportarvi « in un regno incantato »: mi avete preso per un treno popolare? Scherzi a parte, la vostra simpatia mi è grata.

Il Super Revisore

IN VILLEGGIATURA?
IL CORIBANTE

RADIOMARELLI

GIOVANE SPORTIVO

DUNLOP

SENOBEL
Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati:
A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI.

PER 12 SETTIMANE
potrete ricevere *Cinema Illustrazione* (oppure *Novella*, o *Secolo Illustrato*, o *Secolo XX*) inviando L. 5,50 alla nostra Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano. L. 4,50 per 12 settimane di *Piccola*.

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano. Anonima per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza larghezza una colonna: L. 2.00

GRETA NISSEN,
la bionda più capricciosa di Hollywood, per tacere delle altre parti del mondo.